

IL RUBINO

il giornale del cittadino.

• ANNO XXXIV • N° 6 • 1 Giugno 2021 - Euro 2.00 •



IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti

ASSISI CERNIERA DELLA VALLE UMBRA

Stare al centro della Valle ha i suoi vantaggi. Qualche volta accade ancora di discriminare tra posizioni cittadine più "centrostoriche" nel Comune e altre più di confine del "bene" Assisi, ma, rispetto alla Valle Umbra, poter vantare questo ulteriore centro comunale che è Santa Maria degli Angeli garantisce alla comunità angelana il beneficio di un naturale ruolo di cerniera. E, davvero, non si capisce a chi dovrebbe essere di discapito, oltre che di agevolazione, questo fatto. Alla comunità angelana in senso stretto proprio no. Ma neppure alla città arroccata sul colle del Subasio, come, anche, nemmeno agli insediamenti comunali che segnano il confine verso Spoleto o verso Perugia o agli altri che sono orientati verso Nocera Umbra e Gualdo Tadino. Assisi, nel suo insieme, ha un grande favore dalla sua postazione avanzata angelana spe-



cie se si considera che il futuro di questa parte della regione che si chiama Valle Umbra non può non andare verso forme marcate di integrazione produttiva, economica, turistica e culturale fra le realtà comunali che ne fanno parte non fosse altro per ragioni geografico-ambientali. Nei fatti, come ognuno di noi può constatare giornalmente, già la circolazione degli interessi e delle esigenze

personali ci fa muovere in maniera consistente fra i diversi territori della Valle. Progressivamente, poi, se ognuno riguarda la sua esistenza, si accorgerà quanto sia aumentata, negli anni, la frequenza con cui da Assisi ha raggiunto i Comuni vicini per necessità legate ai cambiamenti sociali intervenuti nell'uso del territorio e delle sue "comodità". E così a parti invertite. Assisi, per tutta la Valle, Assisi

nel suo insieme, è diventata un punto di riferimento utile, spesso, non solo per lo spettacolo che offre, ma anche per l'offerta di servizi e di produzioni che, pur in mezzo a considerevoli difficoltà sulle quali adesso non mi soffermo, è in grado di garantire. Cresceranno questi scambi, la prospettiva di sottrarsi ai colpi della crisi li impone come vettori di un universo allargato di municipalità fatto a misura dell'incremento di ricchezza di tutta la Valle. In molti ci stanno già guardando e non saranno le eventuali disomogeneità di maggioranze amministrative dei Comuni, i cambi di colore delle Giunte, come che sia, a frenare un insieme di processi di integrazione socio-economica che, intanto, andrà a piena lode di chiunque, nei singoli Comuni, e certo anche in Assisi, farà di tutto per favorirli.

gualfettipaola@gmail.com

Porziuncola Le figure sulla facciata

di Elvio Lunghi



Servizio pagg. 2-3

Santa Maria degli Angeli Fisarmoniche e organetti

di Giovanni Zavarella



Servizio pagg. 4-5

Dove nacque Frate Elia?

di Prospero Calzolari



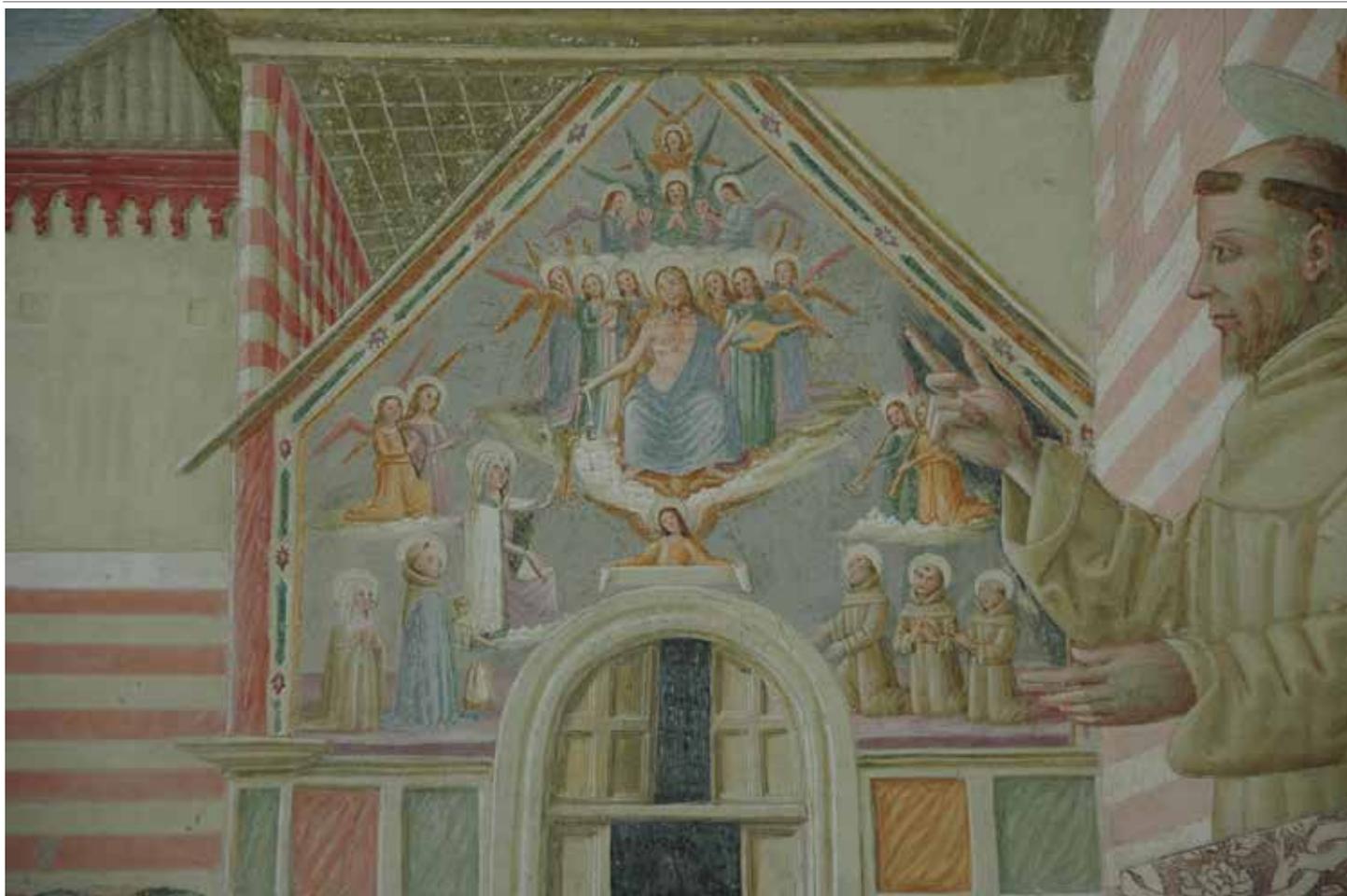
Servizio pag. 7

San Benedetto "Porziuncola" del Subasio

di Maurizio Terzetti



Servizio pag. 14



COSA ERA **DIPINTO** UN TEMPO SULLA FACCIATA DELLA **PORZIUNCOLA**?

di **Elvio Lunghi**

Paola Gualfetti insiste e io l'accontento, ma siccome ho poca fantasia, o poca voglia, voglio tornare a scrivere su un argomento del quale ho già scritto per un altro verso in queste pagine.

Sulla facciata della Porziuncola prima del dipinto di Friedrich Overbeck, di cui sappiamo proprio tutto, c'era un dipinto di Pietro Paolo Zampa secondo padre Egidio Giusto, o un dipinto di Girolamo Martelli secondo Antonio Cristofani: era lo stesso dipinto ma non si sa chi fosse il pittore. Prima ancora c'era un dipinto di Nicolò Alunno del quale parla Giorgio Vasari, e prima ancora c'era un dipinto non si sa di chi ma che tanto piaceva al beato Bernardino da Feltre, al punto da cercare d'impedire che

vi fosse messa mano, "perché io temo, che retoccando dette pitture, si guastino". Il dipinto dell'Alunno ci viene restituito da due dipinti di Tiberio di Assisi, uno in San Fortunato di Montefalco e uno nella Cappella delle Rose a Santa Maria degli Angeli, che rappresentano lo stesso soggetto: san Francesco che proclama da un palco l'indulgenza del Perdono della Porziuncola. A Montefalco Tiberio non fu preciso nel copiare cosa vi era raffigurato, a Santa Maria invece sì, e qui sta il problema. Fosse stato più vago avremmo scritto che sulla facciata della Porziuncola Nicolò Alunno aveva dipinto la storia del Perdono, come lo Zampa o Martelli, e come Overbeck. E invece la copia è così puntuale da non far capire cosa la storia stesse a significare.

Alle Rose Tiberio dipinse

san Francesco sopra un palco montato in mezzo a un prato, contro il fianco di un edificio costruito in filari di pietre bianche e rosse, la tipica pietra del Subasio. Arringa una folla che si è radunata nel sagrato antistante. Insieme a Francesco hanno preso posto sopra il palco sette vescovi, riconoscibili per la mitra e per il pallio che indossano. Sotto il palco si è fermato un gruppo di ragazzini in compagnia del loro precettore. Davanti al palco sono disposte in ginocchio moltissime donne, giovani e anziane, precedute da tre pellegrini maschi identificati dal loro abbigliamento: veste corta, cappa e cappello con i gagliardetti della Veronica e la conchiglia di san Giacomo, bordone e paternoster. Alle spalle delle donne la piazza è gremita da file compatte di uomini in piedi, laici e re-

ligiosi. Sullo sfondo s'intravede la facciata della chiesa di Santa Maria degli Angeli. Il portale a tutto sesto ha il portone aperto a metà. La parete soprastante è decorata da un grande affresco. Il tetto a due spioventi è coperto da un soffitto a cassettoni piani sorretto da pilastri poligonali a rocchi bianchi e rossi, mentre alle spalle della cappella s'intravede il coro che il maestro muratore Gasparrino di Antonio da Lugano costruì nel 1485.

Sulla facciata della chiesa Tiberio ha dipinto un gruppo di angeli, due dei quali suonano un tamburello e un liuto. Più lontano altre due coppie di angeli suonano un'arpa e un triangolo a sinistra, due bombarde a destra. Davanti agli angeli musicanti c'è una figura maschile con barba e capelli biondi e un manto azzurro

che ne copre il corpo nudo; i segni scuri all'altezza del costato e sul piede sinistro lo identificano nel Cristo risorto. È seduto sopra un banco di nubi, leva la mano sinistra in alto e con l'altra porge due chiavi a una figura femminile che sta in ginocchio sopra una nube alla sua destra. Il manto bianco foderato di verde indossato sopra una veste violacea ce la fa identificare nella vergine Maria. Afferra le chiavi con la sinistra e con la destra indica la porta aperta della Porziuncola. Sopra la chiave di volta della porta si vede un angelo che afferra con entrambi le mani un cartiglio svolto. Alle spalle di Maria, accanto alla porta della chiesa, c'è un santo frate che indica anch'esso la porta. Indossa un piviale azzurro sopra il saio e ha una mitra vescovile appoggiata a terra, iconografia collegabile alla persona di Ludovico d'Angiò, vescovo di Tolosa. Alle spalle di san Ludovico compare una figura femminile vestita di sacco, con un velo in testa e il soggolo intorno al collo: potrebbe essere santa Chiara di Assisi ma meglio ancora è santa Elisabetta d'Ungheria, perché è vestita da penitente e non da clarissa. Sul lato opposto ci sono tre altri santi frati, imberbi e con il capo nimbato, il primo dei quali accenna con entrambi le mani alla porta della chiesa. La pennellata rossa che gli attraversa il dorso delle mani, a significare le stimmate, lo identifica in san Francesco. Seguono due santi frati con le mani giunte in preghiera, privi di attributi che ne consentano l'identificazione. Non sapendone il nome mi taccio.

La presenza di Ludovico di Tolosa ai piedi della Vergine ne fa in qualche modo il destinatario delle chiavi che Cristo sta porgendo a Maria, e qui sta il problema, perché se è san Ludovico d'Angiò cosa c'entra questa immagine con la storia del Perdono di Assisi? Guardate, non son cose che scrivo la prima volta, le ho pescate da un testo che pubblicai quattro anni fa negli atti di un convegno dedicato all'Indulgenza del Perdono. Ludovico era il figlio secondogenito di Carlo II d'Angiò re di Napoli. Il padre era stato fatto prigioniero in una battaglia navale nel mare antistante Salerno e per ottenere la libertà dette in ostaggio i suoi tre figli maschi. Tra il 1288 e il 1295 Ludovico visse in ostaggio in Aragona e per passare il tempo intrattenne una corrispondenza epistolare con un frate in odore di santità, Pietro di Giovanni Olivi. Una volta tornato in libertà si fece frate anch'esso e rinunciò al trono di Napoli in favore del fratello minore Roberto. San Ludovico fu il terzo frate Minore a ottenere la qualifica di santo, dopo Francesco e Antonio, grazie al sangue blu che gli scorreva nelle vene. Anche Elisabetta di Ungheria che gli stava accanto era di stirpe reale, e fu per questo merito che venne proclamata santa nel 1235. Ebbe un rapporto



controverso con i frati Minori, però i frati la scelsero lo stesso come una di loro, eleggendola a patrona dei terziari francescani. Cosa c'azzeccano questi due personaggi, uno francese l'altra ungherese, con il dipinto dell'Alunno sulla facciata della Porziuncola? In assenza di fonti scritte io invento, perché cosa significa avanzare ipotesi? A mio parere tutto dipende dall'immagine che si vedeva alla Porziuncola prima che l'Alunno vi dipingesse la sua, in qualche modo legata alla canonizzazione di san Ludovico il 7 aprile 1317, altrimenti perché nel dipinto Ludovico avrebbe occupato il posto principale - sulla destra ai piedi di Maria - rubando la scena a Francesco? La presenza al suo fianco di santa Elisabetta ha una sua ragione negli stretti legami intercorsi tra la casa reale angioina e l'Ungheria: il fratello maggiore di Ludovico, Carlo Roberto d'Angiò, aveva infatti sposato una principessa ungherese, e fu così

che Roberto d'Angiò diventò re di Napoli, perché i discendenti del defunto fratello maggiore preferirono a questo il trono di Ungheria. A favorire questo gioco dinastico fu un cardinale francescano, Gentile Partino da Montefiore, il quale di ritorno dalla missione ungherese fece decorare due cappelle nella chiesa di San Francesco in Assisi, l'una dedicata a San Ludovico e l'altra a San Martino. La prima è perduta, la seconda conserva ancora la decorazione primitiva dovuta a Simone Martini. Lo stesso pittore senese dipinse in San Francesco anche l'altare di Santa Elisabetta nel transetto settentrionale, dove con Elisabetta compaiono un gran numero di santi appartenenti alla dinastia ungherese. Logica vorrebbe che anche l'immagine un tempo visibile alla Porziuncola, prima che l'Alunno vi dipingesse l'affresco copiato da Tiberio, fosse opera di Simone Martini, ma non avendo alcuna prova, giunto a questo punto mi taccio.

SANTUCCI
 Tel. +39.075.8042835
 www.cameresantucci.com
 info@cameresantucci.com

TRATTORIA
 CAMERE

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

Tel. 075.3725112

CTF MEDICAL
 info@ctfmedical.it - www.ctfmedical.it

Via padre Ulisse Cascianelli, 8 - Santa Maria degli Angeli



Il tempo delle fisarmoniche e degli organetti

1890, Santa Maria degli Angeli: Grasselli Mariano e figli fondano un laboratorio artigianale per la costruzione di questi popolari strumenti

di Giovanni Zavarella

I figli e i cittadini hanno il dovere civile di ricordare i propri padri. E nell'ambito di questa convinzione ci è gradito raccontare un frammento di storia locale allorché si costruivano gli organetti e le fisarmoniche in quel di Santa Maria degli Angeli da parte della Famiglia Grasselli Mariano e figli. Per la precisione storica ci è gradito riandare ad un tempo affascinante allorché ci si ingegnava per sbarcare il lunario. Grazie all'attento e geloso figlio di Angelo (Nuccio) Mario abbiamo potuto ricostruire una genealogia di una distinta famiglia angelana (sembra provenissero da Gubbio) e un'attività artistico-artigianale di rara sapienza costruttiva: fisarmoniche e organetti. L'organetto era tanto caro all'Avv. Arnaldo Fortini e più recentemen-

te all'industriale Giuseppe Fioroni, strumento di particolare fascino per la civiltà contadina, utilizzato nelle aie per accompagnare gli stornelli, i dispetti, i rispetti e le danze contadine in occasione della mietitura e della scartocciatura. Il fondatore del Laboratorio Artigianale per la costruzione delle fisarmoniche dal sapere popolare e dai rimandi musicali è Angelo Grasselli che nasce nella località Valecchie (10.6.1868). Il padre Giuseppe, con l'intera famiglia si trasferisce in località S. Giovanuccio di Rivortorto tra il 1870 - 1890. Angelo a S. Giovanuccio fonda tra il 1890/96 (anche la carta intestata porta la data 1890), il laboratorio artigianale per la riparazione e la costruzione delle fisarmoniche e organetti. Ebbe cinque figli: Giulio (1889), padre del rag. Giacinto, Cesare (1891), padre di Gino

e Marzia, Mariano (1893), Giuseppe (1900), Assunta (1905). Da un documento, fornitoci da Mario Grasselli si trova scritto: "Di umile origine campagnola. Con attrezzature di fortuna... il nostro consumava le poche ore libere dal lavoro dei campi nell'attenta scomposizione di vecchie fisarmoniche ridotte quasi a rottami. Tenacia e passione per i suoni del popolare strumento lo stimolavano a cimentarsi nella paziente ricomposizione, pezzo per pezzo, dei malandati organetti (non esclusa la creazione delle parti mancanti) dalla tastiera al mantice, fino ad ottenere la soddisfazione di gradite armonie. Da questa vocazione, coltivata con grande amore, nacquero modifiche nella sempre più complessa meccanica, nella formazione ed intonazione delle diverse voci, nella combinazione dei registri corrispondenti

ANCHE AL FRONTE MARIANO PORTÒ L'ORGANETTO PER "CANZONARE" LA MORTE

Per la dipartita di Mariano il giornalista Aldo Calzolari scrisse: "Mariano Grasselli era un artigiano, figlio di artigiano, padre di artigiano: dalla sua fantasia, dalla sua preparazione, dalla sua sensibilità sono usciti a centinaia (quante?) organetti e fisarmoniche per la gioia e lo svago, lo studio, l'evasione, la professione di mille e mille persone accomunate tutte in queste passioni: tra i suoi clienti Giovanna di Bulgaria e Arnaldo Fortini... Al fronte, dove servì per tutta la guerra mondiale con il glorioso 51° fanteria Cacciatori delle Alpi, portò un organetto anche se sull'onda delle mazurche danzò solo la Morte... che lo risparmiò allora".

ai vari timbri, arrivando a realizzare uno strumento perfetto nella forma, nella estetica e nelle prestazioni musicali, le più esigenti, per le quali è richiesta la moderna tastiera a pianoforte. Questo il metodo esemplare col quale l'ingegnoso "campagnolo", autentico autodidatta raggiungeva la meta sognata: una clientela di esperti intenditori, estesa specialmente all'estero. Ne fanno fede numerosi, spontanei riconoscimenti, premi, medaglie e prestigiosi diplomi, ottenuti in varie esposizioni nazionali ed estere". In particolare si legge da una fotocopia di carta stampata: Onorificenze: Esposizione Perugia 1907, medaglia d'oro, Esposizione Napoli 1907, medaglia d'oro, Esposizione Roma 1910 Gran Premio e Medaglia d'oro, Esposizione Parigi 1925 Gran Premio e Medaglia d'oro, Esposizione Perugia 1926



Gran premio e Medaglia d'oro. Ci piace ricordare la modestia e la bonarietà del vecchio Grasselli, le sue naturali facezie, ma più che altro la passione per la musica tramandata alla numerosa famiglia, insieme alla quale si trasferì a S. Maria degli Angeli dal 1908, negli anni di maggior successo. La morte tolse dalla modesta fabbrica il virtuoso artigiano l'anno 1943, lasciando ai figli l'ambita eredità di un lavoro onesto e redditizio'. Osiamo riannodare i fili fattuali e creativi del cammino della famiglia Grasselli. In verità tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento la famiglia di Angelo si trasferisce a Santa Maria degli Angeli, in via Foligno. Tutti i figli maschi lavoravano con il padre. In seguito l'attività venne svolta da Mariano e Giuseppe. Angelo muore nel 1943 e l'impegno sarà continuato, divisionato, con Mariano e Giuseppe. Per la precisione Mariano rimane attivo in via Foligno, mentre Giuseppe apre il proprio laboratorio in via Assisi 37. Vi resterà fino alla metà degli anni 50 quando si trasferisce a Terni... Mariano ha cinque figli: Vienna (Elsa), Angelo (Nuccio, 21.2.1926), Decio, Orlando. Mariano viene aiutato dal figlio Angelo (Nuccio). Mariano muore nel 1973 ed Angelo continua fino agli anni 90 del secolo scorso. L'ultimo custode di questa meravigliosa tradizione artigianale-artistico Angelo Grasselli (Nuccio) muore nel 2002. Con lui, purtroppo,

po, si perde una sapienza costruttiva di rara fattualità. Si legge in un articolo del 1970 che "Dalle mani sapienti del vecchio Angelo Grasselli, aiutato dai figli, sono uscite delle fisarmo-



ANGELO: SEMPRE PIÙ BASSI PER STARE AL PASSO CON LA CONCORRENZA MARCHIGIANA

Con tenacia e caparbia Angelo Grasselli (Nuccio), nipote del fondatore, sfidando il tempo e la società in continuo progresso tecnologico continuò la meritoria attività del nonno, un vero inventore e amante della musica, propria di quella cultura popolare, tanto cara al XVIII, XIX, XX secolo.

niche bellissime, fisarmoniche che ricordiamo nelle affollate feste da ballo, dove le musiche più allegre, valzerini, mazurche, e indiolati saltarelli venivano ad allietare i Carnovali di una volta con il loro suono argentino. I figli, tutti valentissimi suonatori di fisarmonica, valorizzavano così per primi la loro pro-

duzione. Lentamente, ma con costanza, queste fisarmoniche vengono perfezionate dal vecchio artefice: i bassi vengono aumentati da otto a dodici, a ventiquattro, a quarantotto, cercando sempre di stare al passo con la produzione marchigiana, quando fanno capolino le prime fisarmoniche non più semitonate ma cromatiche". Peraltro troviamo scritto che negli anni tra le due guerre mondiali le fisarmoniche della Famiglia Grasselli furono vendute in tanti paesi del mondo, non ultimo nelle colonie italiane. Ci piace sottolineare, ovviamente con tutto il beneficio dell'inventario che nel 1935 "la regina Giovanna di Bulgaria, accompagnata dall'allora podestà di Assisi, avvocato Fortini, virtuoso anche

lui della fisarmonica, visitò la fabbrica e in quella occasione comperò una fisarmonica". Sono trascorsi 19 anni da quando Angelo si è portato per i fioriti sentieri della Divina Provvidenza in cielo. Ancora oggi lo ricordano con affetto non solo figli e parenti, ma anche tutti coloro che ebbero la fortuna di intercettare i suoi passi. Osiamo immaginare Angelo, assiso su una nuvoletta, magari provare a rallegrare con la sua fisarmonica, quelli che sono passati a miglior vita.

Nella foto della pagina accanto: da sinistra Grasselli Giuseppe, al centro in piedi Guido Tacconi, a destra Grasselli Angelo fondatore. 17 giugno 1929

Panetteria - Bar
Pasticceria
Pranzi aperitivi
Stuzzicheria
Pizza al taglio e da asporto

**FRI
GUS**

nonsolobar

Via Los Angeles, 129
S. Maria degli Angeli

Come una Volta
SEMPLICE BONTÀ

Prodotti Tipici
Alimentari

CONSEGNA
A DOMICILIO

S. Maria degli Angeli
Via Jacopa De' Settesoli, 3
Tel. 075.8042294



EZIO DIONIGI UN ANGELANO ARTIGIANO D'ALTRI TEMPI

Dal ferro al legno d'olivo con la stessa vivacità e tenacia di quando lavorava

di Giovanni Granato

L'incontro con Ezio Dionigi a Madonna delle Grazie di Santa Maria degli Angeli ha generato da subito un tuffo nella memoria di un artigiano, un mestiere, o più precisamente un'arte, alla quale si dovrà ricorrere perché un salvavita.

L'ORGOGGIO DI UN ARTIGIANO
 Così inizia: "Sono del '32 e a novembre di quest'anno compio 89 primavere". A ben ragione, perché Ezio è l'immagine di un uomo fiorente. Ci tiene a precisare che la sua infanzia è stata da subito legata alla passione che ancora oggi coltiva. Racconta che, arrivato alla quinta elementare, terminò anche per lui l'istruzione per motivi economici e venne portato dal fabbro ferraio a girare la forgia fino a far diventare incandescente il ferro per poterlo lavorare.

"TRA UN FERRO BOLLENTE E L'ALTRO NON C'ERA RIPOSO - sospira Ezio - si batteva con la mazza e vi assicuro che ne sento ancora il peso". Ecco da dove nasce la passione per i lavori artigianali. La sua vita lavorativa ha proseguito nel settore delle

officine meccaniche iniziando da Campelli, la bottega del fabbro di Santa Maria degli Angeli, dove, oltre a lavorare il ferro, si producevano manici di legno per gli utensili agricoli, falci, roncole.

EZIO, QUANTE ORE DI LAVORO FACEVI?

Si è messo a ridere a lungo, forse memore di un contratto non calendarizzato. "Iniziavo alle quattro del mattino per ferrare le vacche prima che il caldo prendesse prepotentemente il suo posto. Il lavoro proseguiva in bottega e le ore non si contavano mai. Era il sorgere e il calare del sole a determinare la giornata lavorativa".

La sua mente è vivace, i racconti sono ricchi di entusiasmo nell'illustrare i momenti di vita, una vita di sacrifici ma stracolma di grandi soddisfazioni ottenute attraverso ogni sorta di lavoro legato ad infaticabili mani.

"Dopo la pensione - prosegue - ho continuato la mia passione per l'artigianato e in particolare con la lavorazione del legno d'olivo. Mi sono lasciato affascinare da questo meraviglioso materiale di una bellezza unica data dalle sue naturali vena-

ture che accarezzano l'opera che realizzo. Ne ho fatte tantissime e tutte con amore. Sono il frutto della mia grande volontà che dura da anni e oggi, nonostante l'età, è ancora forte. L'unico rammarico è vedere le giovani generazioni lontane da questo mondo creativo/artigianale, che è stato, attraverso grandi sacrifici, il motore trainante dei successi ottenuti con impegno e volontà. Devo dire che i miei datori di lavori erano soddisfatti delle mie prestazioni e si ritenevano fortunati di avermi alle loro dipendenze. Ricordarlo e sentirlo da altri ancora oggi è motivo di grande orgoglio.

TI VEDO UNA PERSONA RICCA DI ENERGIE E IN SALUTE, A COSA DEVI QUESTO?

"Ho sempre curato anche la salute dedicandomi allo sport della bici da corsa a cui ho unito la stessa grande volontà profusa nel lavoro. La stanchezza non era un limite, anzi una carica a fare sempre meglio nel lavoro, nello sport e per la famiglia di cui vado fiero. Grazie a Dio ho vicino mia moglie Clara, i miei tre figli, sei nipoti e un pronipote. Avrei moltissimo da raccontare, ma la cosa che mi preme

dire più di ogni altro è quella di essere immensamente soddisfatto della mia vita e di essere un angelano doc".



A dieci anni, terminata la quinta elementare, ha iniziato a girare la forgia. Ancora oggi, come allora, con entusiasmo.



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



 Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

Ministro Provinciale di Terra Santa, Vicario di San Francesco, Ministro Generale dell'Ordine, amico fedele e amato dal Santo nonché amico e collaboratore dell'Imperatore Federico II, diplomatico, architetto, studioso di alchimia... ma dove nacque Frate Elia, una delle figure più rappresentative del Medioevo?

Approfitto dell'ospitalità di questo giornale – il quale a suo tempo pubblicò a puntate una mia ampia disamina sul personaggio in questione – per riprendere la parola sull'argomento, prendendo spunto dall'ottimo articolo dell'amico Massimo Jacopi – “Assisi e gli Svevi” – pubblicato sull'ultimo numero de “Il Rubino”.

L'autore dell'articolo, ad un certo punto, però, formula una contraddizione in termini quando afferma: “...l'imperatore Federico II di Svevia, che aveva allacciato stretti legami con Frate Elia Buonbarone da Cortona...”. Come si vuol dire: delle due l'una. Se è “Buonbarone” (al secolo *Bonusbaro*) è di *Beveglie* (oggi Beviglie) – comune di Assisi -, se è di Cortona, invece, il nostro frate diventa Elia Coppi (e non “Buonbarone”), discendente da una nobile famiglia cortonese (come affermano i fautori dei natali non assisani del braccio destro di San Francesco).

Pertanto, non per campanilismo ma per amore della verità storica, cercheremo di dissipare le nebbie che ancora avvolgono i suoi natali. Frate Elia nacque nei dintorni di Assisi tra il 1170 ed il 1180 da padre romagnolo⁽¹⁾ e da madre assisana, come affermano le fonti più an-



Dove nacque Frate Elia?

Secondo le fonti più antiche il braccio destro di Francesco nacque a Beviglie di Assisi tra il 1170 e il 1180 da padre romagnolo e madre assisana

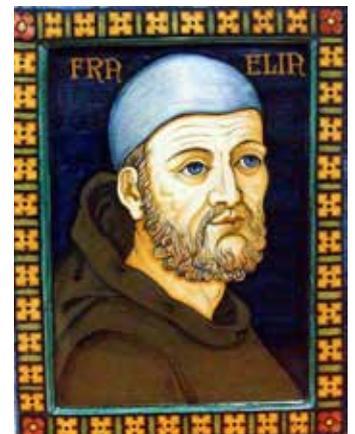
di *Prospero Calzolari*

tiche del XIII e XIV secolo, e soltanto a partire dal XVI secolo gli fu attribuita come patria Cortona, dove soggiornò a lungo e vi morì nel 1253, quasi una patria di adozione dopo la scomunica per i suoi stretti rapporti con Federico II, a sua volta scomunicato. Secondo lo storico assisano Francesco Santucci⁽²⁾ sembra oramai definitivamente appurato che fosse originario del castello di Beviglie, come si leggeva in un antico affresco, ora “scomparso”, presente sulla porta del refettorio del Sacro Convento di Assisi, nel quale si vedeva ritratto San Francesco in mezzo ai suoi primi compagni, tra cui Frate Elia, indicato come “*frater Helias de Bevilio*”. Tale testimonianza - aggiunge lo storico assisano - è cor-

roborata da un documento, segnalato dal Cenci: si tratta di una testimonianza del XV secolo, di cui è autore il maestro Andrea di Egidio Magicchia di Assisi, il quale ricorda di essere stato a Beviglie, luogo in cui “*nacque Elia*”. In tale documento si legge infatti: “*Ego magister Andreas dum eram puer novitius ivi cum aliis patribus conventus processionaliter ad quoddam castrum quod vocatur Bevigle, unde natus fuit Elyas, ad espellendum demones*”.

I documenti ci dicono inoltre che in gioventù insegnò grammatica latina ai ragazzi di Assisi e in seguito andò a Bologna dove, dopo aver completato gli studi giuridici, esercitò la professione di notaio, fin quando, tornato ad Assisi e attratto dalla figura di Francesco, entra a far parte dei suoi discepoli tra il 1210 e il 1215.

Di quest'uomo – la cui “*damnatio memoriae*” è giunta fino ai nostri giorni e che sembra finalmente conoscere giustizia – ci restano soltanto due lettere (tutto il resto è andato “perduto” o distrutto): un breve biglietto indirizzato nel 1225 ai frati di Velenciennes⁽³⁾ e l'en-



ciclica sulla morte di San Francesco del 1226. Come afferma il Celano, Elia ricevette, dal Santo di Assisi morente, una benedizione speciale e basta questo a mettere fine a tutte le falsità che seguirono negli anni dopo la sua morte.

Era nato ad Assisi, ma se fosse nato a Paperino, in provincia di Prato o a Capracotta di Isernia, cambierebbe qualcosa?

Nella foto: veduta panoramica del castello di Beviglie

Note:

1) Originario di Castelbritti, presso Bologna, secondo quanto afferma Lorenzo di Fonzo, dell'Ordine dei Frati Minori Coventuali e non di Brittignano, nei pressi di Assisi, come affermano il Pennacchi, il Fortini ed Attal.

2) F. Santucci: “Frate Elia da Beviglie”, in: “Porziuncola”, Assisi, ottobre 1985, pg. 287.

3) L. Di Fonzo: “Elia d'Assisi”, in: “Frate Elia da Cortona”, Calosci-Cortona, 1998.

Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

Marta Macellari e il prestigioso traguardo di 110 e lode in Economia Aziendale

Il 4 maggio 2021, in streaming presso la propria abitazione, si è laureata in Economia Aziendale Marta Macellari con la valutazione di 110/110 e lode, discutendo la tesi "Pricing delle opzioni asiatiche: il metodo Monte Carlo" relatore Prof. Davide Petturiti. ... "Credere in se stessi è uno dei mattoni più importanti nella costruzione della propria vita"...

Marta, non smettere mai di credere in te, ma soprattutto sii sempre te stessa. Quante storie ci sono dietro questa laurea, i sacrifici, le sofferenze, le cose a cui hai rinunciato e quelle per cui hai lottato. È comunque questa un'esperienza incredibile e ancor più ricca di significato in un momento particolare come quello che stiamo vivendo.

Ora goditi questo traguardo e continua ad impegnarti verso la direzione che senti più tua. Nuove sfide ti attendono, ma ricordati sempre che tu sei una persona forte e coraggiosa, e non smetterai mai di regalarci soddisfazioni. La pandemia ha tolto condivisione, libertà, abbracci, baci... ma noi oggi vogliamo stringerci tutti intorno a te Marta per farti sentire il calore del nostro abbraccio, vogliamo dirti che sei speciale e che siamo veramente orgogliosi di te.

La tua famiglia, papà Rossano, mamma Patrizia, tua sorella Sara, i nonni Giulio, Clara e Iolanda gli zii, i cugini e tutti coloro che ti vogliono bene



Auguri, piccola Irene per i tuoi scintillanti cinque anni

Il fratello Giordano di otto anni saluta affettuosamente da Il Rubino la sorellina Irene, insieme ai genitori Emanuele Ricci e Marta Speziali. Immancabili gli auguri delle nonne Paola e Giuliana, dei nonni Giannino e Piero, degli zii Roberto e Alessandro insieme alla compagna Nataly, del cuginetto Nicola di appena un anno. Il 24 maggio Irene è stata festeggiata con entusiastico calore, augurandole che tanto sorriso sia foriero di prospera vita. Immancabile è l'affettuoso saluto de Il Rubino.



Una coperta d'amarcord

Momenti di vita sui pannelli del palco per la riqualificazione degli immobili

Lodevoli iniziative nella nostra città nel ricoprire i ponteggi di vecchie fotografie di famiglia. In via Fontebella si arricchisce ancora di più il quartiere oscurando la malinconia di questo periodo. A Santa Maria Elide sembra ancora venirti incontro per invitarti a pranzo. Sono grandi, raffinate lezioni per trasformare ingombranti soppalchi in espositori polivalenti. Ad Assisi addirittura si tingono di Calendimaggio. Bravi tutti.



Santa Maria degli Angeli, Viale Patrono d'Italia.
Trattoria Elide



Assisi, Piazzetta Garibaldi, casa Carloni-Capitanucci

IMPRESA EDILE STRADALE

BDG
SRL

BDG s.r.l.
 Via dei Carrettieri, 10/D
 S. Maria degli Angeli - Assisi
 Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

A Don Alessandro Picchiarelli il Premio Vedovato 2021

Conferito una volta all'anno dalla Pontificia Università Gregoriana nel campo dell'etica

È stato conferito e consegnato, lunedì 24 maggio, a don Alessandro Picchiarelli (Facoltà di Teologia), vicario parrocchiale della cattedrale di San Rufino ad Assisi e della parrocchia di San Vitale a Viole, il Premio Vedovato 2021 per la migliore dissertazione dottorale nel campo dell'etica, difesa nel 2020. La consegna è avvenuta nel corso di una cerimonia di conclusione dell'anno accademico che si è svolta nell'aula Magna della Pontificia Università Gregoriana di Roma. È la prima volta che un sacerdote della diocesi di Assisi vince tale premio. In Umbria sono stati vinti il premio Belarmino 2009 da padre Giulio Michellini, attualmente preside dell'Istituto Teologico e il premio Vedovato da padre Paolo Benanti quando era al convento dei frati del TOR della chiesa di Santa Maria sopra Minerva ad Assisi.

Il premio è istituito al fine di stimolare la ricerca scientifica e promuovere la migliore dissertazione difesa nella Pontificia Università Gregoriana nel campo dell'etica nelle relazioni internazionali. L'etica della tecnologia e in particolare gli algoritmi e l'informatica stanno cambiando il modo di fare scelte morali. La chiesa del mondo deve dare risposte a queste sfide. Alla discussione della sua tesi avvenuta l'11 dicembre 2020 avevano assistito in diretta dalla Sala della Spogliazione il vescovo monsignor Domenico Sorrentino, i familiari, alcuni parrochiani e amici di don Alessandro e il parroco don Cesare Provenzi insieme a don Dario Resenterra.

Le più sincere e affettuose felicitazioni con l'augurio di un prospero cammino di fede al servizio della nostra comunità.



La sezione Avis "Franco Aristei" di Assisi ha rinnovato il Consiglio che resterà in carica i prossimi due anni: i sedici consiglieri hanno a loro volta individuato i componenti del direttivo che guiderà la sezione: l'avv. Gianmatteo Costa, coadiuvato dai vicepresidenti Mirella Discepoli e Adriano Tofi, è il nuovo Presidente che succede al Presidente uscente Roberto Gubbiotti, Tarcisio Lombardi sarà il segretario e Patrizia Gaudenzi il tesoriere. Al Presidente uscente rivolgiamo un caloroso ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni difficili e l'auspicio che voglia comunque rimanere vicino alla sezione che ha finora guidato. Con la formazione del nuovo Consiglio riparte l'attività dell'associazione che ha visto una forzata stasi a causa degli eventi



L'Avis Assisi si rinnova

Rinnovato appello a compiere con la donazione un piccolo atto d'amore

che hanno coinvolto tutta la collettività. Inutile dire che in questi due anni le donazioni hanno subito un rallentamento ed anche le nuove iscrizioni hanno segnato il passo. Ma già si stanno vedendo i segnali di una inversione di tendenza: i dati degli ultimi mesi ci indicano un

piccolo, ma graduale aumento delle donazioni, il numero dei donatori (oggi 742) sta crescendo e si spera che questo trend possa mantenersi nel futuro. Il nuovo Consiglio, pertanto, sotto la guida di un giovane, ma competente Presidente, si appresta a portare avanti l'attività

dell'associazione con rinnovato entusiasmo, intenzionato a rimuovere le difficoltà incontrate e a proporre nuove iniziative per incrementare il numero dei donatori e delle donazioni. Non è mai superfluo ricordare quanto bisogno abbiamo di sangue, soprattutto in questo periodo, quanto questa forma di volontariato sia preziosa per tutta la collettività, quanto questo dono gratifichi non solo chi lo riceve, ma anche chi lo fa. Pertanto, dalle pagine di questo giornale, lanciamo l'appello a tutti coloro che possono farlo, di compiere un gesto piccolo di per sé, ma grandissimo e importantissimo per tutti, quello di offrire il proprio contributo alla raccolta del sangue.

(Nella foto: da sinistra Annarita Falcinelli, Gianmatteo Costa, Mirella Discepoli)

Anna Rita Falcinelli

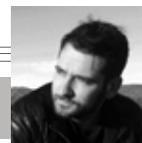
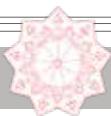
Edil Tacconi
Qualità per l'edilizia

Azienda Certificata **LATERIZI - PREFABBRICATI**
UNI EN ISO 9002 CERAMICHE - SANITARI
MATERIALI DA CANTIERE

SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Via Prot. Francescani, 105
Tel. 075/805911 - fax 075/8041807

ROSSO PULIZIE srl

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com


(Il dio) Giano


con l'architetto Simone Menichelli

ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

Piazze e vie, palcoscenico della città



Anche senza festa, ormai la Città sogna di tornare al più presto nell'Ottocento ed i tre Rioni attendono di sfidarsi a suon di sfilate, scene e giochi. Palcoscenico di questa festa è anche Viale Patrono d'Italia, un luogo di certo contornato da tanta bellezza e nucleo attivo di Santa Maria degli Angeli. Oltre al Palio del Cupolone, questo spazio a dir poco complesso dal punto di vista Urbanistico, è famoso per ospitare la tradizionale festa del Piatto di Sant'Antonio, fiore all'occhiello della città e non solo. Ma questo ovviamente lo sappiamo tutti, sto solo gettando le giuste fondamenta per avvalorare il concetto che sto per esprimere. Infatti, anche dal punto di vista urbanistico, la storia di Santa Maria degli Angeli, ebbe origine da questo luogo. L'urbanistica è la disciplina che studia la città, il territorio così come modificato dall'uomo, studiandola per decidere poi come operare in modo da soddisfare i fabbisogni

LA TERZA

È Viale Patrono d'Italia che connette Piazza della Porziuncola e Piazza Garibaldi

PIAZZA

collettivi della società. Studiando quest'area notiamo che nel raggio di pochi metri troviamo due Piazze caratterizzate da una contrapposizione nello stile e nella forma, del resto sono opere realizzate da progettisti diversi in epoche diverse. Posticipando le considerazioni su piazza della Porziuncola nei prossimi articoli (il progetto di Giuseppe Nicolosi merita un diverso approfondimento), puntiamo ora l'attenzione su Piazza Garibaldi realizzata dall'Architetto Bruno Signorini, uomo che ha lasciato una traccia profonda nel campo dell'architettura, dell'urbanistica e del design in varie regioni italiane e all'estero. Quello di Bruno Signorini è stato un intervento nel rispetto dell'esistente. Il materiale lapideo "fiammato" della pavimentazione circonda buona



No, la ragione non mi ha definitivamente abbandonato! Il mondo è pieno di esempi di Vie che diventano Piazze seguendo il concetto delle Zone 30. Una Zona 30 è un'area della rete stradale urbana dove il limite di velocità è di 30 chilometri orari invece dei consueti 50 previsti dal codice stradale in ambito urbano

Simone Menichelli

parte del Palazzo del Capitano del Popolo trasmettendo morbidezza all'insieme. La parte frontale al Palazzo del Capitano del Perdono è caratterizzata invece dalla presenza di una pavimentata in cotto posto ad "opera incerta", formato da frammenti irregolari. Sono tanti gli elementi che caratterizzano Piazza Garibaldi: una lastra verticale riportante elementi simbolici del cielo, della terra e dell'acqua ritrovati durante il restauro della Porziuncola; il verde che mano a mano si impossessa dell'area sedute; gli elementi in acciaio corten; i segni a terra; la pregevole illuminazione. Bene, abbiamo citato la Piazza della Porziuncola, abbiamo descritto Piazza Garibaldi identificandola come esempio di Architettura contemporanea di tutto rispetto... all'appello manca chi connette queste due importanti piazze: la "terza Piazza", Viale Patrono d'Italia. No, la ragione non mi ha definitivamente abbandonato! Il mondo è pieno di esempi di Vie che diventano Piazze seguendo il concetto delle Zone 30. Una Zona 30 è un'area della rete stradale urbana dove il limite di velocità è di 30 chilometri orari invece dei consueti 50 previsti dal codice stradale in ambito urbano. La minore velocità consentita permette una migliore convivenza tra auto, biciclette e pedoni. Da marzo sono ormai in corso i lavori del tratto di Viale Patrono d'Italia che divide appunto le due Piazze principali di Santa Maria degli Angeli. Questo intervento è stato fortemente atteso dalla comunità angelana e consiste sostanzialmente come riqualificazione del manto stradale.



Guardandole con uno spirito creativo, le due piazze e la "terza piazza" sembrano i polmoni della città: del resto se si vuole respirare l'aria di Santa Maria degli Angeli passando per l'Ottocento, per le feste e le opere di architettura contemporanea, da lì devi passare.

Assisi, Santa Chiarella Le poesie di Dante Siena rompono l'isolamento culturale covid

Sabato 22 maggio 2021, presso l'Oratorio di Santa Chiarella messo a disposizione da don Cesare Provenzi e gestito dall'organizzatore di eventi Umberto Rinaldi, si è svolta la presentazione del libro di Dante Siena *"100... e più poesie sciolte"*. L'evento, patrocinato dal Comune di Assisi rappresentato dal vicesindaco Stoppini, e ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso, si è articolato in diversi e suggestivi momenti: l'intervento di Elisa Faraoni, che si è so-

fermata sulla componente filosofica oltre che letteraria dell'opera; la lettura particolarmente espressiva di alcune liriche tenuta con una dizione perfetta da Carlo Millucci, Paolo Raspadori e Simonetta Starnini, tre ex docenti che hanno in passato collaborato con l'autore; l'intervento straordinario dell'editore Bertoni, il quale ha delineato in forma sintetica ma incisiva la forte e poliedrica personalità di Dante Siena. L'evento è stato allietato dal liutista Luca Piccioni.



VECCHIA GELATERIA
VITTORIO AISA
PRODUZIONE PRODOTTA

Pizza Garibaldi, 25
S. Maria degli Angeli -Pg-
Tel. 339.3161213

GELIDEA
Vittorio Aisa

Chiama Scegli Gusta

340.4814360 @gelideasurgelati

www.surgelatigelidea.com

“Sono un candidato civico che si mette a disposizione della città dove sono nato e dove vivo insieme alla mia famiglia per far sì che questo territorio sia il primo a ripartire dopo la crisi che stiamo vivendo”. Con queste parole Marco Cosimetti, 45 anni, ha presentato la sua candidatura a sindaco di Assisi nella Sala della Conciliazione del palazzo comunale. “Nella mia vita non ho mai fatto politica, né sono mai stato iscritto a un partito. Sono stato prima un lavoratore e ora un manager e imprenditore e per questa nobile terra di San Francesco ho un amore incommensurabile”, ha detto di sé Cosimetti. “Oggi il centrodestra si è finalmente riunito. In coalizione ci saranno Lega, Fratelli d’Italia e Forza Italia, una mia lista civica, Cambiamo con Toti e siamo disposti a dialogare anche con altre forze politiche”.

“Assisi è una città meravigliosa, ma le serve un fascino di modernità. In questo senso abbiamo bisogno di idee nuove e non solo di vivere su rendite di posizione provenienti dal passato e queste possono arrivare da una visione strategica che la mia squadra saprà mettere in campo, ma anche da un ascolto costruttivo delle esigenze e dei bisogni della comunità. Credo fortemente nella squadra e non nei solisti. I principi ispiratori del nostro programma, in questo senso, saranno incentrati sul rispetto dell’ambiente, su una mobilità sostenibile, sulla revisione certosina della spesa per recuperare risorse da investire, su una visione del turismo di prospettiva ventennale o trentennale.

Dobbiamo essere i primi a uscire da questa crisi: basta piangerci addosso, è necessario trovare soluzioni per il futuro, con la consapevolezza che nulla sarà più come prima. La crisi, per questo, può essere un’op-



Presentata ufficialmente la candidatura a sindaco di Marco Cosimetti

“Il centrodestra è unito e con una squadra all’altezza delle sfide del futuro. Dobbiamo superare la crisi con idee nuove e una visione innovativa della città”

portunità e dobbiamo essere in grado di non farci trovare impreparati a nuovi scossoni. Non si può pensare di vivere di solo turismo, ma serve una forte domanda interna, insieme alla capacità di essere attrattori per i Comuni vicini e per il resto della regione”.

Parlando di altri punti del programma, Cosimetti ha evidenziato come “sia necessario puntare sulla riqualificazione urbana e degli edifici, evitando nuove costruzioni, ma puntando a un ‘consumo zero’ del suolo”, così come di investimenti “sulla formazione universitaria e post universitaria” e di una crescita “omogenea tra città e frazioni, che non devono essere lasciate indietro”. Ad aprire la conferenza è stato il segretario regionale della Lega dell’Umbria, l’ono-

revole Virginio Caparvi: Assisi torna la capitale del turismo e della religiosità di questa regione”. “Serve una visione di ampio respiro e noi abbiamo la massima fiducia in Cosimetti, una figura scelta e voluta dai rappresentanti locali della coalizione”. Infine Caparvi ha smentito “le voci di una possibile chiusura del pronto soccorso dell’ospedale”, assicurandone invece “un potenziamento dei servizi”. Dopo di lui, l’on. Emanuele Prisco, coordinatore provinciale di Fratelli d’Italia: “Assisi è un Comune chiave in Umbria e in Italia. Il centrodestra si è ritrovato unito dopo il passo falso di cinque anni fa e Fratelli d’Italia sarà molto presente in questa campagna elettorale. Alla città serve un cambio di passo: per questo abbiamo scelto un manager che sappia gestire i conti della città,

l’indebitamente creato dall’attuale amministrazione, il cui rischio è quello di un innalzamento delle tasse e di una riduzione dei servizi”.

La senatrice Fiammetta Modena, responsabile regionale degli enti locali di Forza Italia, ha invece sottolineato come “Cosimetti interpreta appieno l’uomo del fare tipico del centrodestra. Forza Italia lo vuole come guida della città in un momento particolarmente delicato”. Presenti i consiglieri regionali Stefano Pastorelli, Valerio Mancini e Francesca Peppucci (Lega), Marco Squarta ed Eleonora Pace (Fratelli d’Italia), i sindaci di Bastia Umbra, Cannara e Valfabbrica, numerosi consiglieri comunali assisani e altri esponenti politici e istituzionali dei partiti della coalizione.

Trattoria Hotel
da Elide



Elide
dal
1960

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

Assisi



SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE

di Luca Quacquareni

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it



il Cantico di San Francesco

LE *Cerimonie*

- >> BATTESIMI
- >> COMUNIONI
- >> CRESIME
- >> MATRIMONI
- >> RICORRENZE SPECIALI
- >> PARTY AZIENDALI
- >> BANCHETTI
- >> CONVEGNI



Via delle Macine, 11
Palazzo di Assisi (PG) Italy



Tel/Fax +39 075.99.75.721
www.ilcanticodisanfrancesco.it

Diario del Forestiero con Maurizio Terzetti


SAN BENEDETTO LA "PORZIUNCOLA" DEL SUBASIO

Scendendo dagli Stazzi, prima della curva che apre l'inquadratura sublime dell'Eremo delle Carceri, compare, a mezza distanza, il profilo delicato di una costruzione di incerta classificazione. Per metterla a fuoco, ci vogliono buona vista, buona luce, condizioni d'ombra adeguate, un po' d'intuito, tanta curiosità, un binocolo a portata di mano e la voglia di fermarsi. È San Benedetto, da un'angolazione insolita; è, da una prospettiva inusuale, l'abbazia che ha permesso a Francesco di farsi strada sulle asperità del Subasio; è, da uno scorcio laterale, a rischio di disattenzione, il monumento essenziale, senza il quale non ci sa-

rebbero state le grotte delle Carceri e tutti i doni che Francesco ha ricevuto dai benedettini.

A partire dalla Porziuncola. Le grotte Francesco le aveva trovate per suo conto, approfittando della conoscenza di quell'area del Subasio fra il monastero di Panzo e l'abbazia di San Benedetto che un giovane uomo energico in tutti i campi come lui poteva vantare. Si sentiva, nelle grotte risalendo il Fosso, come gli eremiti che da tempo frequentavano la montagna. Aspirava l'energia antichissima di presenze precristiane sul Subasio secondo una tentazione "mistica" che talvolta riaffiora anche nelle nostre passeggiate

sul monte. Volendo, però, essere una personalità religiosa inusuale e nuova, un "eremita nella comunità", ebbe bisogno dell'abate di San Benedetto, Teobaldo, per scendere a valle. Teobaldo, infatti, disponeva, fra le altre, anche della cappella della Porziuncola a Santa Maria degli Angeli e dev'essere stato proprio in quello spazio sacro di San Benedetto, se non nelle residenze dei benedettini dentro Assisi, che Francesco ha fatto la richiesta di poterci andare con i suoi frati, all'inizio di tutto. Per questo, un cordone ombelicale finisce per legare, anche oggi, l'abbazia di San Benedetto al Subasio e la Porziuncola di Santa Maria degli Angeli. Dei due monumenti sacri, il primo è pressoché all'abbandono, il secondo è con grande merito un punto di riferimento per il francescanesimo di mezzo mondo e per la comunità angelana. Cosa si può fare per riequilibrare le cose, per fare dell'abbazia di San Benedetto la Porziuncola del Subasio? Basta il gesto simbolico, che ancora pare si faccia, del dono di una cesta di pesci che corre dai francescani ai benedettini, in risarcimento del gesto di Teobaldo a Francesco? Occorre senz'altro di più, ma non si capisce chi debba e possa muoversi, se le istituzioni civili o quelle religiose, o forse entrambe, coordinate da un superiore disegno di promozione del Subasio e della sua Valle. Oggi, ancora, San Benedetto, per come l'ho visto stamattina, è, semplicemente, un raggio con dentro l'architettura e la storia; è un raggio che sembra chiamare affinché, fermandosi, si possa tornare ad ammirare, con la Porziuncola e le Carceri, la costellazione che ha generato la fede nel Subasio e nella sua Valle; è un bagliore che, intanto, reclama un'azione vera e seria per l'abbazia di Teobaldo, non espedienti e mezze misure, ma una valorizzazione effettiva, finalmente alla pari di quella di cui godono la Porziuncola e le Carceri.


PACKAGING SYSTEMS
MIAL F.lli Massini Srl

Via Porziuncola, 28

06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy

Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312

Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278

www.mftecno.com - www.mial.it


MACCHINE INDUSTRIALI

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

A PROPOSITO DEGLI INTERESSI DI S. M. DEGLI ANGELI

Santa Maria degli Angeli, 16 luglio 1949

“Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente nota del sig. Francesco Cistellini riferentesi ad un articolo sullo stesso argomento pubblicato da un quotidiano di Roma.”

di Cleante Paci



“Non era nostra intenzione entrare nella polemica e la dimostrazione l'abbiamo offerta quando il sig. Civis ci chiamò direttamente in ballo in uno dei suoi ultimi trafiletti apparso su un giornale di Roma. Se il caso non ci avesse dato la dimostrazione che il nostro silenzio avrebbe avvalorato la tesi del sig. Civis (ma perché non si firma con il proprio nome?) non avremmo interloquito resasi necessaria una nostra risposta, la diamo limitandoci il più possibile, riservando in altra sede una più ampia trattazione della questione.

Prima però vorremmo domandare al sig. Civis che sente di personificare tutta la pubblica opinione della città, il perché tanto accanimento contro ogni iniziativa intesa a dare un aspetto più decente a quella che qualche volta qualcuno ama chiamare con tanta amabilità, non Santa Maria degli Angeli, ma niente di meno che <Assisi Bassa>.

Diremo poi che i lavori che vengono fatti quaggiù non sono affatto a carico dell'erario comunale (così avido nel pompare dal piano, ma tanto lento e tardo nel fare alcunché).

La variante della strada 75 (per parlare di una delle opere che tanto turbano i sonni del sig. Civis) per il bene di Santa Maria degli Angeli il sig. Civis la avrebbe voluta ai piedi della salita di san Nicolò, cioè lontano da noi due chilometri e che questo fosse l'interesse della nostra frazione lo vorrebbe dimostrare con una presunta contrarietà all'attuale tracciato da parte di molti cittadini del piano. È vero che qui alcuni erano contrari, ma alla variante come tale, e dal momento che questa si era resa necessaria per il traffico, la soluzione a noi più conveniente non poteva essere diversa. In altri termini tra i due mali è stato scelto il minore.

Ma il fatto che urta l'orgoglio del sig. Civis è l'esserci quaggiù gente che non teme di prendere iniziative, anche se

privati cittadini e senza veste di autorità, mentre ad Assisi non si dà prova di altrettanta solerzia.

Sa dirci il sig. Civis come mai Assisi non abbia tratto profitto della imminenza dell'Anno Santo (1950, ndr) per mettere a fuoco il grave problema dell'acqua potabile? Mi sa dire come farà l'anno prossimo ad ospitare i forestieri quando l'acqua è insufficiente ai suoi stessi bisogni? Occasione più propizia di questa non poteva darsi per ottenere i finanziamenti di un'opera con le sue modeste possibilità finanziarie. Ma molti altri Comuni, anche meno interessati all'Anno Santo l'hanno fatto; perché Assisi no?

Negli anni 1924-25-26, in occasione dell'Anno Santo e del Centenario Francescano, Assisi era tutto un cantiere, oggi è solo una città morta e nella popolazione è diffusa una inerzia che più che pena, fa rabbia.

Se non si è capaci di risolvere i problemi nel capoluogo in occasioni tanto propizie come le attuali, quale speranza potranno avere le frazioni tutte del Comune di vedere risolti i loro problemi. E per di più da simili amministratori”.

Francesco Cistellini

Ago Filo e...
MERCERIA e FILATI

www.agofiloe.com Tel. 075-8041029

Via Patrono D'Italia, 28 S. Maria degli Angeli

A completamento dell'articolo su Assisi e gli Svevi, sembra opportuno rendere noto, per dovere di completezza, che una recente scoperta iconografica dell'autore ha permesso di constatare che il campanile romanico della Chiesa di Sant'Eufemia di Calcedonia di Incino d'Erba (CO), opera di maestranze comacine, risulta notevolmente somigliante a quello di San Rufino di Assisi, sia per la forma, sia per la decorazione dei paramenti lapidei. Questi elementi ci forniscono utili informazioni per collocare temporalmente, con una certa approssimazione, l'opera di sopraelevazione del campanile della nostra cattedrale. Di fatto, la chiesa originaria di Erba, è stata ristrutturata quasi nelle forme attuali nell'undicesimo secolo (pianta rettangolare a navata unica absidata con soffitto a capriate in legno). In particolare, l'imponente campanile, alto 32,7 metri, che copre oggi larga parte della facciata d'ingresso, è stato costruito alla fine dell'XI secolo, con impegno di materiale di spoglio di epoca romana (tra cui alcune lapidi), rappresenta un esempio di modello classico romanico, a tre ordini sovrapposti (monofore, bifore e trifore/quadrifore con colonnine variamente ornate) ed, inizialmente, era staccato dalla costruzione della chiesa. In epoca medievale fungeva anche da torre di avvistamento e di difesa di tutta la pieve. In conclusione, si potrebbe affermare che il campanile di Erba, costruito verso la fine del mille nell'area di diffusione dei maestri lapicidi comacini, costituisce un modello architettonico



Due campanili gemelli San Rufino di Assisi e Erba di Como

La somiglianza ci fornisce utili informazioni per datare l'opera di sopraelevazione del campanile della nostra cattedrale

di Massimo Iacopi

romanico di riferimento per quello assisano. Conseguentemente, su questa base si possono inferire interessanti deduzioni per quello della cattedrale di Assisi, tenuto conto del fatto che la nuova cattedrale è stata iniziata a partire dal 1144 e che, di norma, la diffusione verso il sud della penisola dello stile dell'architettura romanica è avvenuta con un certo tempo di ritardo rispetto al Nord dell'Italia. In definitiva, per

quanto precede si può affermare con un ampio margine di approssimazione che il campanile della nostra cattedrale sia stato ultimato nel periodo imperiale svevo della nostra città (1160-1190), nella seconda parte del 1100 e che tale evento ha anche favorito, con l'approvazione dello stesso Barbarossa, lo spostamento ad Assisi di maestranze comacine, che rimarranno proficuamente nella città serafica fino al 1500.

Il cuore del mondo

di Fr Luca Paraventi parroco di Santa Maria degli Angeli



Margherita Maria Alacoque, in cui Cristo le ha chiesto di attivarsi per l'istituzione di una festa in onore del Sacro Cuore. Queste apparizioni avvennero tra il 1673 e il 1675. Quest'anno la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù verrà celebrata sabato 11 giugno. Nel progetto del Padre c'è un desiderio grande: fare di Cristo il cuore del mondo.

Ci possiamo chiedere: il mondo ha un cuore? E se ce l'ha, come si manifesta? Dove batte questo cuore. Di quale vita vive? Cristo diventa il cuore del mondo quando, attraverso la vita di grazia in ogni uomo si manifestano i segni della vittoria sul peccato e sulla morte.

Il mese di giugno è dedicato al Sacro Cuore di Gesù. La devozione al Sacro Cuore di Gesù nasce in Francia, a Paray Le Monial, dopo una serie di visioni che ha avuto Santa

Questo cuore di Cristo è mosso da compassione per gli uomini, questa stessa compassione è donata ad ognuno di noi attraverso lo Spirito Santo. Lì dove si vive la compassione batte il cuore di Cristo. Vivere cristianamente il mese di giugno è riconoscere che il mondo ha un cuore e questo cuore è Gesù, dono del Padre per ognuno di noi. In

Lui possiamo sempre essere rinnovati dal suo perdono e la bellezza di ritrovare la dignità di figli di Dio. Apriamoci con fiducia al Signore Gesù e allora percorreremo la nostra vita nella luce, scopriremo la verità che dà senso alla storia e ci verrà consegnata, come dono, la vita che non tramonta mai. Un caro saluto a tutti voi.

VISCONTI

CENTRO

VITTORIO VISCONTI

335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

Quello di dotare l'area cosiddetta "della festa" di una struttura polivalente, capace di far fronte a certe necessità della popolazione di Castelnuovo, era ed è un sogno che il direttivo della Pro Loco accarezza da molto tempo. Negli anni passati era stata esposta questa esigenza all'ex amministrazione comunale la quale, accolte le istanze della Pro Loco, aveva destinato "a servizi" quell'area, di proprietà della parrocchia, nel nuovo PRG. È stato determinante per partire con le varie operazioni l'incontro con il sig. Arnaldo Manini che, avendo compreso l'importanza dell'opera e della sua fruizione che spazia dai bambini della scuola parrocchiale per l'infanzia, ai giovani, ai diversamente giovani, si è esposto con "avrete da me un congruo aiuto". Forte di questa rassicurazione il direttivo ha iniziato a promuovere contatti tra parrocchia, diocesi e amministrazione comunale per stilare convenzioni che regolassero, in modo vantag-



Verso la realizzazione di un sogno castelnuovese

Impegni comuni per dotare l'area della festa di una struttura polivalente.
Determinante l'impegno della Manini Prefabbricati

gioso per tutte le parti, i rapporti intercorrenti. La nuova amministrazione si è impegnata a trovare soluzioni e ad inserire nel bilancio un contributo di 135.000 euro per la realizzazione di una cucina e di una sala polivalente essenzialmente destinata ad iniziative di carattere culturale, religioso, sociale e ricreativo. È un'opera che vede impegnati:

- Il mondo dell'associazionismo (la Proloco di Ca-

stelnuovo è un'Associazione di Promozione Sociale inserita nell'elenco regionale);

- Un'azienda molto importante: la Manini Prefabbricati, che opera da sempre per la crescita del territorio;

- L'amministrazione comunale che ha stanziato un contributo da erogare in corso d'opera.

È un risultato notevole, frutto di un lavoro sinergico, che, attraverso numerosi incontri tra amministrazione comu-

nale nella persona del sindaco, dell'assessore Veronica Cavallucci, della Pro Loco, dell'associazione castelnuovese e della parrocchia, ha permesso di individuare la soluzione migliore per dare vita a questo comune progetto. La Pro Loco auspica che la struttura possa essere fruita in tutte le sue versatilità applicative favorendo una significativa integrazione tra gli residenti storici del paese e quanti hanno scelto negli ultimi tempi di venirvi ad abitare. Soddisfatto del risultato finora raggiunto, il direttivo ringrazia anticipatamente la Manini Prefabbricati nella persona del sig. Arnaldo, l'amministrazione comunale, l'ex parroco moderatore dell'U.P. Santa Maria degli Angeli, Castelnuovo, Costano e Tordandrea, Padre Marco Vianelli e l'attuale Padre Luca Paraventi. Si augura, inoltre, il direttivo della Pro Loco che la prossima amministrazione sia attenta e continui a sostenere l'associazione che, con impegno, sta investendo tante energie nella realizzazione di questo progetto.



Utili
Indispensabili
Garantiti

- SGOMBRO GARAGE E CANTINE
- PULIZIA APPARTAMENTI NON ABITATI
- SGOMBRO CAPANNONI
- FACCHINAGGIO GENERICO
- TAGLIO ERBA ULIVETI
- CURA DEL VERDE: PRATINI, SIEPI...

**l'Affidabilità
è la nostra
Forza!**

Il nostro personale è referenziato e regolarmente assunto.

Per informazioni: 338 589 34 91

Autopulita di Roscini Alfio
Via Los Angeles, 120 - S. Maria degli Angeli - Assisi (PG)

AUTOPULITA

Oretta Guidi ci ha lasciato

Il ricordo di Maurizio Terzetti

Fra Oretta e me correvano pochi anni, giusto quelli che le hanno permesso, nella Terza Liceo del 1970-1971, di essere la giovane insegnante di italiano in una classe che si preparava alla maturità fra svogliate resistenze allo studio, tempestose esuberanze politico-culturali di destra e di sinistra, conflittualità e amori, infatuazioni e irriverenze, scontri e velleità d'ogni tipo. Credo, per quello che mi riguarda, di averle mostrato allora la figura e il volto di un ragazzo mezzo indemoniato di politica e non mi capacito ancora come lei abbia potuto mantenere quel suo equilibrio, brioso e monacale insieme, di fronte agli eccessi intellettuali ai quali si trovava di fronte. Nei cinquant'anni giusti giusti che sono seguiti, ci siamo fatti, come si dice, una gran bella compagnia intellettuale, siamo anche diventati un po' coetanei. Nelle tante occasioni d'incontro in pubblico, fra libri e mostre, convegni e serate di letture, mentre il tempo passava, ci siamo trovati a mettere le mani su tanti nodi culturali e anche, qua e là, a scioglierli. Su quel legame della Terza Liceo, però, non siamo più tornati. Forse per pudore, forse per maturità, forse per indifferenza, forse perché ormai troppo lontani dagli

anni dell'incandescenza rivoluzionaria di provincia. Se ci torno oggi è perché voglio dedicare a Oretta qualcosa che, negli anni, non sono riuscito a dirle, ma che in questi cinquant'anni si è sicuramente impresso nel mio cuore: la forza della sua particolarissima capacità di ascolto. Oretta aveva una disponibilità verso gli altri tutta sua, sapeva mettersi in ascolto anche consapevole del fatto che, in determinati frangenti, le sue parole nel colloquio non sarebbero state ascoltate. Per questo, le sue parole, il suo modo di porsi, la sua docile fermezza, il suo sapere dove tagliare e dove, però, aspettarti, sono una bella eredità, adesso che siamo noi a dover sentire in quale angolo della coscienza l'eco della sua umanità è andata a deporsi. Forse è questo quel tratto del suo carattere che mi colpiva nel 1971 e che allora, con il mio estremismo di allora, non riuscivo a spiegarmi. Così, dunque, con l'estremismo di oggi, sono portato a tornare sempre all'inizio del mio rapporto con Oretta. E così posso tornare a parlare di un inizio anziché di una fine, anche se è la fine che in questo momento domina e addolora. E Oretta rimane, in certi angoli della mia coscienza, come quella presenza alla quale non è possibi-



le non rivolgere un saluto e una parola di affettuosa sensibilità, come fossimo in attesa di vederci alla prossima presentazione di un libro o alla prossima mostra".

ORETTA, UN VUOTO INCOLMABILE

La redazione de Il Rubino esprime la più affettuosa vicinanza ai suoi cari e, in particolare, alla sorella Cristina per il dolore di una perdita tanto lacerante. Ci ha lasciato una brillante e, nel contempo, dolcissima amica che, con la sua innata bonomia, illuminava ogni incontro, anche il più occasionale.

La prematura scomparsa di Mauro Venarucci

Un nobile esempio di padre e amico di tutti

Il nostro pensiero sarà sempre rivolto a te, che riconosciamo in tutto ciò che ci hai lasciato: grande padre di famiglia, una vita dedicata allo sport, un abile artigiano e un amico per tutti. Una persona convinta che fare del bene, anche nella maniera più disinteressata, prima o poi sarebbe tornato indietro nelle forme più varie. Sei tanto, sei tutto e sei anche di più.

Hai lasciato tanto a tutti noi, per non lasciarci mai soli. La tua bontà ed il tuo amore rimarranno per sempre nei cuori di chi ti ama.

Il padre Francesco, la moglie Luigina Partenzi, i figli Benedetta, Gabriele, Alice, le sorelle, Nadia, Rita e Carla".

Anche Il Rubino si unisce a tanto cordoglio per una persona amabile, cara a tutti.

Dai social:

"Senza di te, Mauro, mi chiedo che squadra metteremo in campo domani"

"Mauro eri di una simpatia unica"

"Ci mancherai"

"Mauro, io c'ero quando tutto lo stadio di Rivortorto cantava: Mecio tira la bomba"

La Pro Loco: "Un altro pezzo di storia che se ne va"



In ricordo di Massimo Damiani

Mago delle reti tra PC e abilissimo softwerista



La sera dell'11 maggio, mentre il sole della bella giornata non era ancora tramontato, in seguito a malore causato da attacco cardiaco, Massimo Damiani lasciava prematuramente la dimora terrena per librare il suo spirito tra gli spazi infiniti dell'Universo. Lasciava in un dolore lancinante e attonito la moglie Laura, la mamma Giuseppa, il fratello Moreno e tutti coloro che lo hanno amato e stimato da sempre. Intanto la tragica

notizia si diffondeva tra amici e parenti, tutti disponibili a donare, per quanto possibile, conforto, comprensione, sostegno. La sua profonda sensibilità e lo sguardo con cui sapeva guardare il mondo lo hanno portato ad un grande amore per la fotografia ed a partecipare a diverse mostre fotografiche pubblicando anche la Valle del Tescio e Ceri, Fuochi, Alberi di Maggio. La Santa Messa e le esequie si sono svolte giovedì 13 maggio nella chiesa all'interno del nuovo Cimitero di Santa Maria degli Angeli. Una omelia inaspettata, nessuno della famiglia sapeva che

sarebbe venuto Padre Tonio dall'Olio a concelebbrare con il sacerdote di turno, ha sollevato l'anima di tutti i partecipanti comprese la moglie e la madre del defunto. Da cliente amico della Pro-Civitate Cristiana di Assisi, Padre Tonio conosceva bene Massimo e dal suo discorso è venuta fuori un'immagine bella, veritiera, pulita, come la sua umanità e il suo sorriso che ne irradiava sempre il viso. La sua conclusione: "Grazie a Dio per avercelo donato... senza di lui saremmo stati di sicuro più poveri".

Marinella Amico Mencarelli

La scomparsa di Cencio Silvani

Stamani alle ore 15, ad Assisi, partendo da Porta Nuova avranno luogo i funerali di Vincenzo Silvani — il popolare « Sor Cencio » degli operai — deceduto ieri l'altro all'ospedale civile di Viareggio a seguito di grave malattia contratta in guerra e acuitasi poi in maniera irreparabile nei vari campi di concentramento.

Nato ad Assisi nel 1890 dal padre Luigi — vecchio garibaldino — comandante dei vigili urbani e da Luisa Marzi, dopo aver frequentato le scuole tecniche emigrava, già giovane socialista, nel Sud America dove in breve tempo raggiungeva una posizione non disprezzabile quale direttore di reparto di uno dei più grandi magazzini di Buenos Aires.

Scoppiata la guerra rimpatriava volontariamente per correre sotto le armi dove rimaneva fino al giorno in cui dovette essere congedato per super invalidità contratta per cause belliche.

Tornato in Assisi — che era il centro della sua professione — e causa delle sue idee politiche che non potevano dar adito a compromessi alcuni, gli fu reso impossibile il soggiorno, ed ogni attività che gli permettesse di vivere tanto da essere costretto, al colmo della disperazione, ad espatriare clandestinamente. Attraverso le Alpi raggiunse la libera Svizzera dove, non più giovane, dovette affrontare fatiche non lievi per sopravvivere solo in terra straniera in volontario, dignitoso esilio.

Espulso dalla Confederazione elvetica su richiesta e pressioni del governo italiano, emigrò in Francia dove restò fino al giorno in cui — scoppiata la guerra civile spagnola — sentì il bisogno ed il dovere di accorrere a difesa dell'idea socialista.

Nominato nelle brigate internazionali commissario con il grado di colonnello combatté sui diversi fronti iberici tra cui quello di Teruel.

Caduto il fronte repubblicano

rientrò in Francia dove, dalle autorità di polizia francesi, venne internato nel campo del Vernet in cui tra sofferenze inenarrabili restò fino al 1942 quando le autorità francesi lo consegnarono, in dispregio alle norme internazionali, a quelle italiane di Ventimiglia.

Peregrinando poi per diversi carceri italiani venne trasportato a Perugia ove restò per lunghi mesi fino al giorno in cui venne trasferito ancora una volta al confine di Ventotene, dove restò fino al 25 luglio, epoca in cui poté tornare nella sua città che aveva lasciato in maniera così dolorosa da oltre 14 anni.

Nel periodo che va dal 25 luglio al 9 settembre 1943 non approfittò della nuova situazione politica per alzare un dito verso coloro che avevano inferito su di lui, anzi la sua parola fu di pace e conciliante.

Sopraggiunte le truppe germaniche fece parte del Comitato di liberazione nazionale clandestino dove egli portò sempre la sua parola di uomo d'azione.

Il 17 giugno 1944 entravano le truppe angio-americane in Assisi; tutti lo ricordano parlare quel giorno dalla loggia del Comune alla folla ammassata e precisare ben chiaramente come quel giorno fosse un primo passo e non un fine. La libertà sarebbe venuta quando l'ultimo soldato inglese se ne fosse andato.

Ricoprì la carica di assessore fino al 1946 divenendo il nume tutelare dei poveri e dei diseredati.

Rifiutò di entrare nella lista per le elezioni comunali nel 1946; fu inviato dal Partito Socialista Italiano in Sicilia quale ispettore per l'isola dove riorganizzò la classe operaia e lavoratrice.

Nel 1948 venne inviato a Lucca in qualità di segretario della Federazione socialista dove in breve tempo seppe farsi amare e benvolere dalle masse che lo stimavano e lo ammiravano.

La sua vita modesta e semplice fu di incitamento, scuola, ed esempio per gli altri. Non ebbe mai nulla per sé che tutto donò agli altri.

E' morto povero come visse, contento di aver fatto, nel limite delle sue possibilità del bene a chi si rivolgesse a lui, senza domandargli che fosse e da dove venisse.

Per gli ideali che servì con onestà e spirito di abnegazione, sacrificò gli affetti più cari che un

**Contribuire alla campagna antitubercolare è un dovere per tutti.
Sottoscrivete.**

uomo possa desiderare, le gioie semplici della famiglia, l'affetto e la comprensione di una creatura che vivendogli accanto potesse dividere con lui le dolorose vicende della sua travagliata esistenza.

E' morto solo e povero, senza posseder nulla oltre che il suo ideale, ma vivrà sempre nel ricordo di quanti umili e bisognosi lo hanno conosciuto e lo piangono oggi insieme, nella memoria di chi in lui vede il simbolo di una idea professata con lealtà lungi da ogni odio difesa a costo di ogni sacrificio, purificata e sublimata dalle sofferenze e dalle sciagure sopportate sempre con stoica rassegnazione.

da "Il Nuovo Corriere"
8 febbraio 1951

Nota inviataci dal professore Ettore Calzolari a ricordo di suo zio vissuto nel nome di un civico impegno ideale non adeguatamente riconosciuto



Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Beccetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI

☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758



BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli

Riqualificata dal Ministero delle Infrastrutture via Ponte dei Galli

Finalmente riaperta al traffico via Ponte dei Galli dopo i lavori di ripristino: si può tornare a scendere da Porta San Giacomo alla zona del Bosco di San Francesco, raggiungendo così la viabilità che conduce a Santa Maria degli Angeli e dintorni. Alla cerimonia di “inaugurazione” – come riportato da “La Nazione” – oltre all’amministrazione comunale, ai tecnici e al dirigente dell’Anas, Fulvio Socco-

dato, ha presenziato fra Marco Moroni, Custode del Sacro Convento, che ha impartito la benedizione alla strada e a tutti coloro che ne fruiranno.

Una benedizione si rende davvero necessaria: la barriera dissuasiva prima del ponte è talmente impattante per la sicurezza soprattutto per le due ruote.

Proseguono i furti ai cimiteri

Ogni giorno sentiamo parlare di furti, piccoli o grandi che siano, ascoltando la televisione oppure leggendo i quotidiani, ma mai avremmo pensato che nemmeno i defunti fossero lasciati in pace da questi atti. Da tempo infatti, sia al cimitero “vecchio” che a quello “nuovo” di Santa Maria degli Angeli, non solo vengono estirpate alcune delle piante che adornano le lapidi dei nostri cari, ma vengono anche trafugati gli oggetti più impensabili: dai fiori ai “ninnoli”, dai peluche per i bambini mai nati agli annaffiatori usati. “Anche ai morti ci si attacca – il commento furente di una nostra concittadina – queste persone quando si guardano allo specchio dovrebbero provare solo ribrezzo e vergogna”.



In bici da Torino ad Assisi per la grazia ricevuta da San Francesco

Dopo aver scoperto nel 2017 di avere un tumore alla tiroide ed essersi sottoposto a mesi di terapie, Fulvio Oberto, tenore di fama internazionale è guarito e, come promesso, il 21 maggio scorso è partito in bicicletta da Maria Ausiliatrice di Giaveno (città in provincia di Torino) diretto ad Assisi per ringraziare San Francesco, santo cui è molto legato. “Io non sono molto religioso – commenta Oberto al quotidiano online Torino Oggi – ma sono sempre stato affascinato dalla figura di San Francesco, che era avanti mille anni rispetto al suo tempo, un ambasciatore ed un esempio straordinario ancora oggi”.



Antonio Lunghi: è tempo di realizzare un nuovo edificio scolastico

Nell’ultimo Consiglio Comunale del 29 Aprile, Antonio Lunghi ha insistito perché l’Amministrazione predisponesse un progetto di massima da inviare agli Organi preposti per realizzare un nuovo plesso scolastico a S. Maria degli Angeli trasferendo l’attuale I.C. Assisi 2 - Giovanni XXIII ubicato in Piazza Martin Luther King. L’Istituto oggi accoglie 273 alunni per 13 classi e svolge la funzione di tempo pieno. La crisi pandemica ha messo in evidenza le criticità che affliggono la struttura soprattutto relative alla mancanza di spazi per i ser-

vizi comuni, mensa e spazi esterni che l’Amministrazione ha cercato di risolvere ma andando a creare tutta una serie di problemi di raccordo con la realtà urbana adiacente. Sempre nella stessa piazza si trova la sede delle Associazioni di S. Maria, edificio ideale della Biblioteca distaccata di Assisi perché ha uno spazio interno che potrebbe benissimo accogliere la Biblioteca oggi chiusa e sviluppare in sintonia con la sede storica di via S. Francesco un approccio diverso a questi spazi in cui siamo rimasti obiettivamente deficitari.

Riqualificato il sagrato dell'Abbazia di San Pietro

In pieno centro storico, in una zona popolarmente denominata dagli assisani “borgo San Pietro”, in questi giorni è stato ultimato un importante intervento sul sagrato dell’Abbazia. È stato demolito e rifatto completamente utilizzando materiale innovativo e molto resistente. Sono rimasti inalterati il disegno e le rifiniture della pavimentazione esistente attraverso la posa di listelli in cotto. Nei prossimi giorni si procederà con la riqualificazione dell’acciottolato perimetrale e delle altre aree di contorno in modo tale che, al termine, l’intera area - e speriamo presto - farà nuovamente da sfondo ad eventi e al gioco dei bambini.





BREVI D'UMBRIA

a cura di Federico Pulcinelli

Tragica esplosione in un laboratorio a Gubbio. Due morti e alcuni feriti

Una forte esplosione si è verificata in un laboratorio per il trattamento della cannabis terapeutica, portando alla morte di due giovani persone e il ferimento di altre tre, di cui una versa in gravi condizioni. Questo è il bilancio della tragedia avvenuta a Gubbio venerdì 7 maggio. Le cause sono ancora in fase di accertamento. A condurre le indagini è il pubblico ministero Gemma Miliani. Si ripropone in modo urgente la sicurezza sul lavoro.



Aeroporto San Francesco: la Regione vuole comprare lo scalo in crisi

Lo pandemia ha condotto lo scalo umbro ad una grave crisi di liquidità. Una perdita da 1,59 milioni di euro per il 2020, fronteggiata da un patrimonio netto di 1.191.876 euro. La Sase, società di gestione del San Francesco, in una nota afferma che per il 2021 si presenta “un fabbisogno finanziario di circa 3.400.000, con una totale assenza di liquidità prospettica già al 30 aprile 2021”.

Di fronte a questa grave situazione per l'aeroporto umbro,

mediante Sviluppo Umbria la Regione è pronta ad acquistare fino al 100% delle quote dell'aeroporto, se gli altri enti pubblici e privati soci decideranno di non partecipare al ripiano della perdita per il 2020. Per questo fine, la Regione utilizzerà parte dei 2.300.000 stanziati già a ottobre scorso a favore dello scalo per l'emergenza Covid. La cifra che si vorrebbe utilizzare è di 1,8 milioni.

Assisi con Alberto Angela su Rai1

Il 27 maggio, su Rai1, Assisi è tornata protagonista grazie ad Alberto Angela con una puntata dedicata alla Città Serafica e alle figure di Chiara e Francesco, visti come due ribelli per i loro tempi: da sognatori a icone che avrebbero poi impresso profondi cambiamenti sociali nella storia a

venire. Le riprese sono state girate in molti dei luoghi più suggestivi della nostra Città: dalla Rocca Maggiore alle Basiliche, da San Damiano alla Porziuncola, fino all'Eremo delle Carceri.

Grifo e Fere insieme in serie B

Traguardi d'oro per Ternana e Perugia. Dopo il derby che ha regalato la Supercoppa alle Fere, vittoriose grazie alla rete di Salzano, doverosi festeggiamenti in casa rossoverde. Amarezza comprensibile tra i biancorossi, anche se la grande cavalcata della serie B con i Grifoni capaci di “bruciare” sul filo di lana il Padova, ha reso magico un cammino che ad un certo punto sembrava ampiamente compromesso. “Vive congratulazioni alla squadra del Perugia, all'allenatore Caserta e alla società guidata dal presidente Santopadre per aver raggiunto questo grande traguardo ed i migliori auguri per la stagione che verrà”, ha detto l'assessore regionale allo sport, Paola Agabiti. “Oggi si festeggia insieme ai tifosi il ritorno della squadra in serie B, nella consapevolezza che questa non è solo una grande giornata per lo sport perugino, ma per tutta la comunità regionale che in una sola stagione

sportiva riporta in serie B le due principali realtà calcistiche della regione”.



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com

Il pomeriggio estivo era luminoso, senza vento. I rumori sulla bella strada che sfiora l'Eremo delle Carceri di San Francesco quasi inesistenti. Il canto degli uccelli, tanto caro al Santo di Assisi, che allietava i suoi luoghi di contemplazione nelle selve e nelle grotte del Monte Subasio era una "orchestra" straordinaria e inaspettata. Con due amici, Lucio e Marinella, ci eravamo seduti su una delle panche di legno, non ancora prese di mira dai vandali della notte, che sono piacevoli occasioni di riposo temporaneo per coloro che frequentano quei luoghi privilegiati, unici. Eravamo rilassati, in silenzio, appagati da ciò che ci circondava. Il rumore tipico prodotto dai piccoli animali che si avventurano sui muraglioni naturali che proteggono la strada sottostante, quando il fruscio di un impertinente "padrona" del bosco, attirò la nostra attenzione. Era una bella volpe ben messa, dai colori attraenti sui toni del rosso, giallo arancione, per nulla infastidita dalla nostra presenza. Ci studió poi decise di scendere dal suo punto di osservazione per avvicinarsi a noi, inizialmente diffidenti, ma incuriositi. Seguimmo con attenzione gli spostamenti e quindi l'avvicinamento del curioso, intraprendente animale del "nostro" Subasio. Rimanemmo in silenzio, ma guardinghi. Lei non si curò di noi, ma cercò sotto il tavolo i resti delle merende dei frequentatori del Monte, spizzicò qua e là, poi velo-



Storia della volpe Caterina L'amica di tutti, la padrona dell'Eremo di San Francesco

di Massimo Zuboli

cemente scomparve nel bosco. Riuscimmo a scattare qualche foto frettolosa che conserviamo gelosamente. Intanto il sole si stava abbassando lontano per "tuffarsi" lentamente nelle calme acque del Lago Trasimeno. Raggi di luce intensi color rosa, arancione penetravano fra i lecci del bosco francescano creando un irreale set cinematografico di grande suggestione al quale fortunatamente siamo abituati e affascinati. Lasciammo il luogo dell'inaspettato incontro e raggiungemmo gli amici di Assisi intenti a gustare quella atmosfera di grande suggestione. Capimmo che quello era il suo ambiente preferito dal quale si era per poco allontanata. Si mostrò

fra lo stupore generale, non curante dei rumorosi "novelli spettatori". Giuseppe fu il primo a tentare un approccio offrendo alla volpe i resti del suo spuntino pomeridiano. Lei in primo tempo li rifiutò, studiò il "novello San Francesco" poi, si rese conto delle sue buone intenzioni, in un baleno divorò l'inaspettato "boccone" serale e scomparve nel suo mondo sicuro ed inavvicinabile. Le signore del gruppo, piacevolmente colpite da quello straordinario e coinvolgente evento, decisero di chiamare Caterina la nuova creatura del bosco. Da quella sera Caterina divenne l'amica di tutti noi e facemmo a gara, giornalmente, per portarle succulenti boccon-

cini e carne fresca donata dai macellai di Assisi. Caterina intanto stava diventando una diva poiché molti frequentatori della zona si accorsero della sua presenza e presto vollero contribuire al suo mantenimento; spesso, accanto alla "sua mensa", a rispettosa distanza, si raccoglievano molti "amanti degli animali" con bambini rumorosi e sofisticate attrezzature fotografiche per immortalare la "nostra" Caterina. Arrivò l'inverno e quindi il freddo, la neve e la pioggia, ma i fedelissimi di Caterina non ebbero paura del brutto tempo e continuarono ad alimentare l'"amica del Monte". I Frati dell'Eremo ci dicevano che spesso Caterina raggiungeva lo storico convento, specialmente nei giorni in cui la bianca coltre nascondeva ogni possibilità di sopravvivere. L'amico Pino, noto e disponibile veterinario della zona, si accorse che la nostra amica dalla lunga e fluente coda era in "dolce attesa". Aumentò di peso e di "volume" e divenne più lenta. Per molti giorni non si presentò ai piacevoli appuntamenti, poi, finalmente, ritornò a gustare di nuovo i nostri succulenti bocconcini e con lei apparvero due bellissimi volpini che raggiunsero la mamma per poi fuggire velocemente nel bosco. Non l'abbiamo più visti. Peccato! L'amicizia con Caterina era ormai consolidata e noi, "novelli di San Francesco" ci sentivamo orgogliosi di amare e proteggere colei che invece per "altri" è un nemico da eliminare.



MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

TRE GOCCE D'ACQUA

di Valentina D'Urbano

Celeste e Nadir non sono fratelli, non sono nemmeno parenti, non hanno una goccia di sangue in comune, eppure sono i due punti estremi di un'equazione che li lega indissolubilmente. A tenerli uniti è Pietro, fratello dell'una da parte di padre e dell'altro da parte di madre. Pietro, più grande di loro di quasi dieci anni, si divide tra le due famiglie ed entrambi i fratellini stravedono per lui. Celeste è con lui quando cade per la prima volta e, con un innocuo saltello dallo scivolo, si frattura un piede. Pochi mesi dopo è la volta di due dita, e poi di un polso. A otto anni scopre così di avere una rara malattia genetica che rende le

sue ossa fragili come vetro: un piccolo urto, uno spigolo, persino un abbraccio troppo stretto sono sufficienti a spezzarla. Ma a sconvolgere la sua infanzia sta per arrivare una seconda calamità: l'incontro con Nadir, il fratello di suo fratello, che finora per lei è stato solo un nome, uno sconosciuto. Nadir è brutto, ruvido, indomabile, ha durezze che sembrano fatte apposta per ferirla. Tra i due bambini si scatena una gelosia feroce, una gara selvaggia per conquistare l'amore del fratello, che preso com'è dai suoi studi e dalla politica riserva loro un affetto distratto. Celeste capisce subito che Nadir è una minaccia, ma non può immaginare che quell'ostilità, crescendo, si trasformerà in una strana forma di attrazione e dipendenza reciproca, un legame vischioso e inconfessabile che dominerà le loro vite per i venticinque anni successivi. E quando Pietro, il loro primo amore, l'asse attorno a cui le loro vite continuano a ruotare, parte per uno dei suoi viaggi in Siria e scompare, la precaria architettura del loro rapporto rischia di crollare una volta per tutte.



Guglielmo Botter e Assisi

Un artista tra le vie più nascoste per dipingere la Città in china

di **Giovanni Zavarella**

Assisi è una città unica. I suoi ordini architettonici hanno da sempre affascinato gli artisti. I bugnati abbrunati delle sue Basiliche, le linee architettoniche dei suoi innumerevoli conventi, i suoi vetusti monumenti civili, la Rocca medievale che svetta sulla sommità del colle, hanno suscitato e suscitano nei visitatori una emozione che fece esclamare il Divin Poeta Dante: 'Però chi d'esso loco fa parole, non dica Assesi, ché direbbe corto, / ma Oriente, se proprio dir vuole'. E da allora si sono portati dall'Europa e dal mondo intero (Grand tour, Petit tour) in questa terra benedetta di Francesco e Chiara, per respirare non solo l'atmosfera di una città simbolo di pace, ma anche per ammirare un paesaggio che fece dire a Francesco d'Assisi: 'Nihil vidi iucundius valle mea spoletana'. E per godere di esiti di pittura di quel Giotto da Bondone che ebbe a realizzare la rivoluzione dell'affresco occidentale, superando la staticità delle figure e inaugurando quel felice realismo da tutti riconosciuto. E sull'onda di questa convinzione storico - artistica, ripercorrendo l'itinerario dei Corot, dei Granet, dei Dragutescu, dei De Pisis, dei Congdon, 'nel mese di maggio 2021, l'artista, italo-americano, Guglielmo Botter ha soggiornato ad Assisi, ospite dell'Arte Studio Ginstrelle. La sua proposta, di disegnare a china la città di San Francesco, ha suscitato l'interesse della operatrice culturale Marina Merli che ha approvato l'ambizioso progetto, il quale dovrebbe concludersi in autunno con una mostra personale dell'artista e con la partecipazione all'annuale appuntamento espositivo collettivo. Per una settimana, dal 5 al 12 maggio, si è visto Guglielmo gironzolare tra le vie più nascoste di Assisi, con il suo taccuino da viaggio in mano, a realizzare schizzi a china e a scattare fotografie di supporto al suo progetto, accompagnato dalla giovane figlia Sofia Melissa, fresca studentessa presso il Liceo artistico di Treviso'. Per la precisione, si legge in uno dei tanti documenti artistici che lo riguardano che 'Guglielmo Botter è nato nel 1966 a Treviso e della famiglia rappresenta la quarta generazione di artisti. Ha iniziato a disegnare con la penna a china ad appena 5 anni e ha esposto in una sua personale i suoi lavori all'età di 11 anni,

vincendo la maggior parte dei concorsi dedicati agli artisti in erba. Nel 1980 è risultato vincitore assoluto, tra 350.000 partecipanti, della XXII Giornata del Francobollo, promosso dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni sul tema "La mia città". Il suo disegno di Piazza Pola è diventato un francobollo delle Poste Italiane, il primo e, a tutt'oggi l'unico, dedicato alla città di Treviso. Laureatosi in architettura nel 1993, ha affiancato all'attività professionale una breve esperienza come assistente in Progettazione Architettonica allo IUAV Istituto Universitario di Venezia. La grave crisi economica che ha colpito il paese lo ha obbligato a ripensare al proprio futuro: nel 2012 ha sospeso l'attività di architetto e ha ripreso, più intensamente, il cammino dell'artista che in breve lo ha portato a viaggiare in tutto il mondo. Da quasi dieci anni lavora principalmente negli Stati Uniti dove erano emigrati gli avi materni oltre un secolo prima. A Pittsburgh Pennsylvania, città di sua madre Lyù - anch'essa pittrice - ha esposto per la prima volta nel 2013 e i suoi disegni sono stati pubblicati nella prima pagina di Pittsburgh Post Gazette. A quell'esperienza sono seguite altre mostre personali a Richmond e Norfolk in Virginia, Jasper, Columbus e Indianapolis in Indiana, New Castle, Lancaster e Harrisburg in Pennsylvania, Frederick in Maryland, Lexington in Kentucky. Da qualche anno ha iniziato a disegnare anche le città tedesche, esponendo a Burghausen, Altotting e Friburgo. Quest'anno è stato invitato in qualità di "artist in residence" presso l'Art Studio Belgrade: nella capitale serba, l'artista ha in programma ad ottobre una mostra personale presso l'Istituto Italiano di Cultura e con il patrocinio dell'ente per il Turismo di Serbia. Peraltro l'artista - architetto Guglielmo Botter, figlio d'arte - afferma di 'trarre l'ispirazione dagli artisti classici che vedevano nel disegno un valido strumento di studio della realtà'. Ama sottolineare che il 'suo pen-



siero va ai Maestri veneziani come De Barbari, Canaletto e Piranesi'. Ovviamente non gli è estranea la lezione del bisnonno Girolamo che 'primo della dinastia di restauratori di affreschi, ha usato la tecnica a china per documentare edifici e affreschi di Treviso'. Ma soprattutto ritiene che 'ciascuna città, europea o americana che sia, ha qualcosa da raccontare, l'evoluzione frenetica e disordinata, i cambiamenti dettati da sconvolgimenti socio-economici, la coesistenza di antico e moderno, di bello e di brutto, ma anche la tutela di luoghi unici come la città di Assisi che preserva un'atmosfera magica d'altri tempi'.

BETTONA, L'UMBRIA E I NOSTRI VINI
ECCELLENTI ESPRESSIONI DI UN VALOROSO TERRITORIO

VETVNNNA
- VITICOLTORI IN BETTONA DAL 1960 -

Via Assisi 81 - BETTONA (PG) - TEL +39 0759 885048 - www.cantinebettona.com

A photograph of a bottle of VETVNNNA wine. The bottle is white with a black and white label. The label features a stylized building and the year '167'. The word 'NOTABILE' is printed at the top of the label. The bottle is set against a background of a stone wall with an arched window.

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
di Giugliarelli Moreno

Dal 1970 impianti elettrici civili ed industriali

*il prezzo più basso sul mercato non lo possiamo garantire...
la miglior qualità si*



STYLISH **DAIKIN**
AIR CONDITIONERS



Total white: FTXA-BW



Total black: FTXA-BB



Total Silver: FTXA-BS



Real Blackwood: FTXA-BT

I NOSTRI TALENTI

Gemme nate dal consolidato amore di Rivotorto per la musica

STEFANO ZAVATTONI ORGOGLIO NAZIONALE

Tra le oltre cento opere iscritte alla 1° edizione del Concorso Internazionale di Composizione "Luis Bacalov", Stefano è arrivato tra i primi sei finalisti, insieme ad un australiano, un argentino, un giapponese e ad altri due italiani. Aver raggiunto questo risultato in un Concorso che mira alla valorizzazione della creatività di compositori di tutto il mondo, è stato un successo grande ed inaspettato e, nella serata finale tenutasi sabato 22 maggio u.s., il nostro ormai collaudato campione ha trionfato per il secondo posto assegnatogli dalla Giuria tecnica e per il primo premio della giuria popolare. Il tema del Concorso era il tango e il maestro Zavattoni ha partecipato con il brano "Idillio" del tango composizione scritta insieme a Umberto Trinca, fisarmonicista sto-



rico di Nicola Arigliano e magistralmente suonato dall'Orchestra Magna Grecia al Teatro Fusco di Taranto dove è avvenuta la finale del Concorso. Un successo ampiamente meritato: un premio che ha il sapore di un "rilancio" dopo il brutto periodo della pandemia; anche Stefano infatti ha dovuto lottare contro il virus, particolarmente aggressivo con la sua famiglia, ma a seguito di questa vittoria così bella e inattesa, tornerà ora a volare ancora più in alto nell'Universo della musica. In tanti in questi giorni si sono complimentati con lui per la sua bravura, anche musicisti importanti a livello nazionale, ma anche "Rigobello, il suo paesello", è orgoglioso di lui e sempre si vanta di questo suo figlio che, con il suo straordinario talento, rende onore alla musica italiana!

GIORDANO CECCOTTI UN RAGAZZO BRAVO, ANZI GENIALE

In molte occasioni, anche su queste pagine, abbiamo ribadito che nei cittadini di Rivotorto vi è una evidente propensione per la musica e la convinzione è ancora una volta confermata se andiamo a conoscere e a scoprire chi è e cosa fa Giordano Ceccotti un giovane rivotortese, amante e profondo conoscitore della musica, in modo specifico quella medioevale. Disponendo di una indubbia vena artistica, ereditata dal padre Alessandro che nelle mostre di pittura tenutesi nel territorio nei decenni scorsi non passava di certo inosservato, Giordano ha conseguito il diploma dell'Istituto d'Arte che gli ha assicurato una solida formazione di base, nel frattempo era attratto dalla musica con un "orecchio" particolare per quella antica. La partecipazione al Calendimaggio e la frequentazione di maestri come Vincenzo Cipriani e Gabriele Russo dei Micrologus sono le fonti che hanno attratto il nostro amico verso la musica, ma, soprattutto, verso gli strumenti musicali medioevali: liuto, viella,



ribeca... Giordano si avvale della sua preparazione artistica per andare alla ricerca di modelli di strumenti raffigurati nei dipinti medioevali, nei musei, nelle chiese, nei libri antichi. La sua ricerca si fa appassionata, meticolosa e sempre basata su documenti storici. "Quel suono è così perchè viene da quello strumento fatto così... e come sarà fatto quello strumento per emettere un suono così ?..." Queste domande esigevano risposte: frequenta così i Corsi dei Maestri liutai di Gubbio e sempre più questo suo interesse diventa "passione," lo studio



è sempre più approfondito, la ricerca dei materiali più attenta e, a seguito di prove e riprove,... oggi Giordano, oltre ad essere un raffinato musicista molto richiesto per la esecuzione di concerti di musiche antiche in varie parti d'Italia, è anche un abile costruttore di strumenti musicali, riprodotti fedelmente: strumenti decorati e dipinti proprio come quelli ma, a detta degli esperti, "capaci di suoni e vibrazioni unici", pezzi come gioielli, molto richiesti da un "mercato di nicchia". Il suo singolare laboratorio è uno scrigno di cose inaspettate che emo-

zionano chi pensa di trovare una semplice falegnameria: fette sottili di legno pregiato di alberi da frutto, noce, ciliegio e di abete della Val di Fiemme in Trentino dove questi alberi vengono coltivati per questo scopo per duecento anni; corde per strumenti fatte con budellucci di animali (vitello o montone) in terra d'Abruzzo... e poi bisturi chirurgici veri per lavorare i decori degli strumenti, computer per riproduzioni in 3D; molto lavoro viene fatto a mano, ma una parte anche con le più sofisticate tecnologie! Qui l'arte (musica, pittura, letteratura) si fonde con la scienza, (chimica, fisica, tecnologie digitali...) e crea un mondo avvincente e inaspettato: un laboratorio creativo che per Rivotorto è vera eccellenza, sito in Via Sant'Antonio, immerso in un paesaggio agreste di rara bellezza che sicuramente ha contribuito a plasmare il "genio" di questo nostro giovane artista! In attesa di poter godere di una sua esibizione, la Pro loco augura a Giordano i più ambiti successi!



IL RUBINO

il giornale del cittadino

di Bastia

SERVIZI A CURA DI ADRIANO CIOCI

PERSONAGGI DON FRANCESCO ANGELINI

Sulla strada del deserto

Nello scorso numero di aprile abbiamo riportato la notizia della scomparsa del nostro vice-parroco Don Angelini. Mesi prima dell'evento era nostra intenzione dedicargli uno spazio sulla sua lunga esperienza che aveva maturato nel deserto. Non abbiamo fatto in tempo. Per questo intendiamo ora ripercorrere, tramite i ricordi di parenti e amici, alcuni tratti di quella "prova" che lo affascinava e che ai più non era nota.



Don Angelini a Gerusalemme, 2004



A Béni Abbès con i Piccoli Fratelli e le Piccole Sorelle

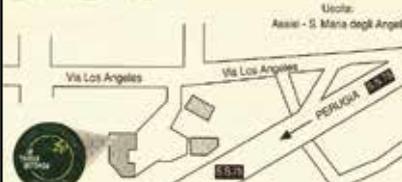
“Il deserto è un termine non soltanto geografico, un termine che nella storia della Chiesa rappresenta sempre un arroccamento in cui l'anima si trova per ripensare ai propri grandi problemi, alla propria esistenza. È una specie di purificazione, di incontro più profondo con Dio”. Sono parole, da noi raccolte nel lontano 1979, del grande teologo Carlo Carretto, che al “deserto” fisico e spirituale aveva dedicato parte della sua esistenza. Riflessioni che don Francesco Angelini, in quello stesso periodo – da

pochi anni era stato ordinato sacerdote (1972) – aveva ancor più maturato, dopo i ripetuti contatti con il teologo. “Aveva conosciuto Carlo Carretto a Spello – racconta Vincenza, la sorella di don Angelini – ed era rimasto affascinato dalla sua figura, dal suo pensiero e dalle sue testimonianze, oltre che dallo spirito che muoveva i “Piccoli Fratelli” che anche nel Sahara avevano trovato il silenzio, la povertà, la vita autentica”. Tutti elementi che avevano fatto breccia nel cuore e nella mente di don Francesco. “Si avvicinò fisicamente al deser-

to, la prima volta, nel 1982 – continua Vincenza – Parti per l'Algeria, affascinato dallo spettacolo incontaminato della natura. A quel tempo, come sacerdote, svolgeva il suo apostolato a Lanciano e a Colpertana nel comune di Nocera Umbra. Rimase in Nocera Umbra per circa sei mesi”. Raggiunse Béni Abbès, un'oasi nel bel mezzo delle sabbie del deserto algerino occidentale (a circa un centinaio di km in linea d'aria dal confine marocchino), luogo assai conosciuto da Padre Charles de Foucauld, che qui soggiornò a lungo e fondò un eremo e

una cappellina, dove si stabilirono i Piccoli Fratelli e le Piccole Sorelle di Gesù. “Qui stava un sacerdote, don Ermete Scattoloni, originario di Sigillo, della stessa diocesi di Nocera Umbra – ricorda Vincenza – con il quale condivise amicizia e spiritualità. Poi, decise di fare ancora un'esperienza, da solo, sempre legata ai “Piccoli Fratelli”, per circa un mese, in un'altra area dell'Algeria, nel deserto di roccia. Tornò ancora a Béni Abbès e da lì volle attaccare un altro tassello, raggiungendo la Palestina, che già aveva visitato nel corso degli anni

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria



Uscita:
Assisi - S. Maria degli Angeli

Via Los Angeles

PERUGIA

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Osteria del Mulino

IN UN LUOGO INCANTATO AI PIEDI DI ASSISI

FAI
Fondo Ambiente Italiano

Via Ponte dei Galli - Bosco di San Francesco, Assisi (PG)
Tel. 075 816831 - Cel. 3398474546
email: osteriadelmulino@alice.it



Nell'Assekrem, Hoggar (Algeria)

Settanta. Ricordo che nelle sue riflessioni parlava spesso di Nazareth, dove Gesù aveva passato trent'anni prima di intraprendere la vita pubblica". Quando don Angelini tornò in Umbria, diffuse la sua esperienza nelle parrocchie di montagna che lui seguiva, coinvolgendo i giovani dell'Azione Cattolica di Gualdo Tadino e altri nei vari campi scuola. Proprio ai giovani dell'Azione Cattolica raccontò che il contatto con i Piccoli Fratelli gli era stato dato direttamente da Carlo Carretto e che era rimasto affascinato dal mondo che gravitava intorno a loro. Aggiunse che aveva soggiornato per un po' di tempo in un eremo di montagna, nei pressi di Tamanrasset, nel profondo sud, nell'area del massiccio dell'Hoggar. Don Angelini ricordava e traeva ispirazione anche dalle parole di don Andrea Santoro (barbaramente ucciso in Turchia nel 2006), suo amico e compagno di studi al Seminario Maggiore di Roma: "Nel deserto si spezzano i legami, le abitudini, le consuetudini, perché si cerca un nuovo rapporto con Dio, si allena lo spirito alla preghiera, si torna alla dolce consuetudine di sentire fame e sete di ciò che dura in eterno" e

ancora: "Nel deserto ci si va per cambiare stile di vita, rinnovarsi, ridiventando bambini, spezzare i lacci che la società ci impone, con i suoi parametri egoistici e falsi". Don Francesco Angelini tornerà ancora in Algeria, a Béni Abbès, sulle orme del primo viaggio, nel 2007, insieme ad alcuni amici bastioli, rivivendo con loro l'esperienza della meditazione e del contatto con la popolazione del luogo. "Ricordo con emozione quell'esperienza – dice uno dei componenti – Camminavamo a piedi nel deserto, anche per venti chilometri al giorno, dormivamo in terra, accanto al fuoco di bivacco, sotto un cielo carico di stelle, che a lui piaceva molto contemplare di notte. Eravamo accompagnati da due beduini che furono molto disponibili e ospitali, condividendo con loro il poco cibo e la poca acqua che avevamo a disposizione. Abbiamo collaborato con la gente del posto, lavorando con loro e aiutandoli nella formazione di un orto. Ringrazio don Angelini per questa esperienza, unica nella vita, che ci ha voluto donare". "Per lui – ricorda in ultimo Vincenza – anche soggiornare in Terrasanta era un momento di rigenerazione per ritrovare



A Coldellanoce (AN), estate 1983. Don Francesco, Carlo Carretto e i giovani dell'Azione Cattolica di Gualdo Tadino

la freschezza della fede. Assaporava la spiritualità, quella legata alla vita semplice, di tutti i giorni. Una delle sue grandi passioni era proprio il contatto con la terra di Gesù. Amava anche la storia cristiana più antica e di conseguenza l'archeologia". Sul finire degli anni Novanta del secolo scorso, don Francesco fa un'altra esperienza, sotto la

guida di don Oscar Battaglia, riconosciuto biblista, impegnandosi in un viaggio lungo la strada dell'esodo, in Egitto, Giordania e Palestina. In Terrasanta è tornato più volte, non solo con altre persone, ma anche da solo. L'ultima volta, nel febbraio del 2020, appena prima della diffusione del covid che ce l'ha prematuramente sottratto.

Deserti: il richiamo di luoghi incantevoli e misteriosi



Il nulla ha un volto, il silenzio ha una voce, l'impercettibile si può imbrigliare con le capacità della mente. Esistono luoghi dove questi tre elementi possono manifestarsi e dare vita a immagini, suoni, sensazioni, tali da imprimere, nel vissuto personale di ognuno, esperienze uniche e indimenticabili. Avvertenza: occorre crederci! Questi luoghi sono i deserti, per definizione aree geografiche quasi o completamente disabitate, dove le precipitazioni non superano i 250 mm l'anno, dove la vegetazione è assente del tutto e dove la vita è difficile. Aridità è il termine che più di ogni altro ne esprime il significato.

Ed è proprio per la sua precarietà che in esso hanno trovato i loro momenti più controversi (serenità/inquietudine, coraggio/paura, ricchezza/povertà) i grandi predicatori, gli esploratori, gli scrittori, i registi, gli uomini di tutti i giorni, come noi, alla ricerca della verità. Per molti basterebbe capire che non è proibitivo riuscire a guardare "oltre". (Foto Carlo Cioci)

BETTI
COSTRUZIONI

Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Il banchetto medievale nel mercato delle Gaite

Viaggio a puntate sull'arte della gastronomia di settecento anni fa

di **Alfredo Properzi**

Rappresenta l'evento di apertura del Mercato delle Gaite ed è allestito, dal 2010, nello splendido scenario della piazza medievale, la platea comunis, delimitata dalle chiese romaniche di San Silvestro, San Michele, San Domenico e dal gotico Palazzo dei Consoli.

Dal 1989 al 2009 il banchetto veniva allestito nel bellissimo Chiostro di San Domenico.

Ogni anno, una gaita è adde-
 detta alla preparazione dei piatti, all'allestimento della tavola e all'animazione, seguendo regole precise.

Nella grande abbondanza della cucina medievale c'erano alcune assenze che oggi considereremmo clamorose e che la scoperta dell'America avrebbe colmato. Non esisteva il tacchino, non esisteva il mais, né le patate, né i pomodori, né il peperoncino.

Il servizio della tavola inizia a prendere forma alla seconda metà del Trecento. È a quel punto che si fissano e si codificano alcuni comportamenti che regolano gli atti del personale di servizio. Regista di questo complesso cerimoniale è lo scalco al quale è affidata la responsabilità dell'organizzazione generale: cura l'andamento della cucina, il servizio, l'allestimento del banchetto; presente pure un trinciante per tagliare la carne e un coppiere che si occupa del rito di lavare le



mani all'inizio e alla fine del banchetto e di servire acqua e vino. Il pasto si articola in numerosi servizi successivi, ognuno composto da più vivande, presentate sopra semplici taglieri di legno calcolato per due persone. Presentato il primo servizio sulla tavola i commensali attingono dai piatti di portata posti dinanzi a loro direttamente con le dita, selezionando i bocconi preferiti e posandoli sopra il proprio tagliere e così di seguito servizio dopo servizio. Il pasto si doveva aprire con insalata di erbe, lattuga e frutta dal potere lassativo come mele, ciliegie, prugne. Seguivano minestre e zuppe classificate calde e umide, per la loro funzione di aprire lo stomaco;

quindi le carni leggere (polli, capretti); le carni pesanti (manzo, maiale); i pasticci che con la loro crosta temperano gli alimenti che racchiudono; il formaggio; la frutta astringente come castagne, mele cotogne, melograni acerbi; vino speziato e spezie confette, in un percorso alimentare ideale dove lo stomaco deve presentarsi all'inizio libero di accogliere il cibo e alla fine del pasto venir sigillato da sostanze costipanti affinché la digestione si svolga in ambiente perfettamente chiuso. La caratteristica saliente della cucina trecentesca è rappresentata dall'uso costante di spezie: pepe, cannella, chiodi di garofano, noce moscata, coriandolo,

I GRANDI ASSENTI

Alcune assenze colmate dalla scoperta dell'America. Non esisteva il tacchino, il mais, né le patate, né i pomodori, né il peperoncino. Il servizio della tavola inizia a prendere forma dalla seconda metà del Trecento.

zenero, galanga, zafferano, cumino. Infatti uno dei caratterizzanti è l'agro sposato al dolce in un connubio espressamente voluto dai cuochi del tempo. Sempre nell'intento di stupire e meravigliare i commensali il cuoco inventa preparazioni multicolori nel tentativo di promuovere l'immagine di una cucina attenta anche alla presentazione e non solo al contenuto: così dal giallo di zafferano e tuorli d'uovo, al blu di more e mirtili; dal verde scuro del prezzemolo al rosso delle fragole; e poi, ancora, oro, argento, nero (di spezie). Così i cuochi medievali facevano della tavola un vero "acquerello" di sapori da gustare con gli occhi e il palato.

Alcuni dei piatti proposti: Fructa fresca et vinum dolci, Porrata, Raffioli di carne, Rosto de castrone cum salsa viridis, Cormary, Fritatem de pomeranciis, Nucato, Ypocras, Brodo de ciceri rossi, Raffioli gialli, Insaleggiata di cipolle, Chireseye, Gnocchi de cascio fresco, Manza e agliata, Fava franta, Frustello, Mostaccioli, Chiarea.

(Continua)



Banca Popolare di Spoleto
 Gruppo Banco Desio

<p>ASSISI</p> <p>Piazza Santa Chiara, 19 - Tel. 075 816 249 Torchiagnina - Via A. Carini - Tel. 075 8 098 135 S. Maria d'Angeli - Via Los Angeles, 60 - Tel. 075 8 040 303</p>	<p>BASTIA UMBRA</p> <p>Via Vittorio Veneto - Tel. 075 8 010 821</p> <p>CANNARA</p> <p>Via Amedeo Di Savoia - Tel. 0742 720 184</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

www.bspoletto.it



LITOPRINT
 TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566

Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
 biglietti da visita | tovaglie | libri | cartelline | blocchi | adesivi

Un ospite sgradito: confinato a Cannara il numero uno di Cosa Nostra



Stefano Bontade nel 1974
Foto tratta da Wikipedia

Siamo distanti quasi mezzo secolo dalla storia che raccontiamo e che vide Cannara protagonista (suo malgrado) nel dare ospitalità ad un personaggio scomodo. Nei primi anni '70 la Mafia dalle nostre parti era ferma al racconto nei TG dell'unico canale Rai e di qualche giornale, poi all'improvviso (1972) venne spedito al confino proprio nel Paese delle Cipolle Stefano Bontade (Bontate per alcuni).

All'epoca Stefano Bontade era il capo dei capi, il numero uno di Cosa Nostra, imperversava nel malaffare, dal contrabbando di sigarette allo smistamento di droghe di vario genere sino in America attingendo al mercato turco.

Il Boss, chiamato da amici e nemici il Falco per la sua freddezza nel colpire le prede, amava invece il titolo del Principe di Villagrazia, "nomignolo" certamente più consoni al suo savoir faire che lo portava ad essere ben diverso dallo stereotipo di "banditismo ignorante" più calzante a certi personaggi di malaffare dell'epoca. Parlava diverse lingue, aveva frequentato un Liceo ed ambienti di alto lignaggio dopo aver sposato una nobildonna. Proprio questi tratti lo distinsero nella sua permanenza all'ombra del campanile di San Matteo, un personaggio dai modi nobili, vestito sempre in maniera ordinata, elegantemente impeccabile, quasi maniacale, mai mancava nella "mise" qualcosa di Cartier ed al polso un Vacheron Constantin d'oro. Per Cannara fu

certamente un personaggio scomodo... ma non troppo, la grande cordialità e lo spirito di ospitalità dei cannaresi finì, almeno in tanti casi, per includere la figura del Boss Mafioso a quella di un quasi compaesano, facendo sì che tanti pregiudizi più che fondati lasciassero il passo a rapporti personali. Il Boss amante della bella vita non si smentì: a Cannara arrivava dalla Sicilia ogni ben di Dio, pesce, cannoli, vino e champagne di grande lignaggio e si narra che qualche nostrana graziosa con gli occhi grandi color foglia varcò volentieri la sua soglia per offrir la sua stessa rosa (così possiamo dire ispirandoci a De André). Era il periodo del "Il Padrino" di Francis Ford Coppola, liberamente tratto dal romanzo di Mario Puzo ed interpretato tra gli altri da Al Pacino e da un fenomenale Marlon Brando, chiamare il capo "Il Padrino". Fu praticamente un'invenzione del film ed a Cannara, come per incanto, ci ritrovammo il primo reale Padrino della storia: certamente Cannara non era New York, il Topino

non era il fiume Hudson, ma la realtà era quella del borgo Cannarese.

Il nome di Cannara tramite questa vicenda incrociò in seguito processi di mafia importanti, ipotizzando che dal confino, Bontade incontrasse il Re delle TV così come raccontano diversi quotidiani, tesi poi smentita per vie giudiziarie. Di tutta questa vicenda il lato più buio emerse quarantenni dopo quando il PM Giuliano Mignini, in uno studio, affermò che l'attecchimento delle Mafie in Umbria iniziò proprio da taluni personaggi mandati al confino in Umbria e l'emblema non poteva che essere il Padrino Stefano Bontade. Tale tesi ha trovato ulteriore riconoscimento in successivi approfondimenti. Certamente Cannara avrebbe preferito salire agli onori della cronaca per altre e più liete vicende, vale però la pena evidenziare che, pur mantenendo alto il tradizionale profilo di ospitalità, con l'ospite ingombrante seppe, tutto il Paese, restare immune da qualsiasi collegamento e contagio.

Roberto Damaschi

Festa doppia per Martina: primo compleanno e primo battesimo del 2021 a Cannara

La zia Renata desidera esprimere attraverso Il Rubino le sue più vive felicitazioni ai nipoti Francesca e Diego per il primo compleanno di Martina Cerqueglini, nata appunto il 5 giugno 2020. Ad allietare anche il fratellino Samuele e il cuginetto Mattia. Martina è stata battezzata nella chiesa di San Matteo da don Raffaele Krosny il 5 aprile 2021, lunedì dell'Angelo. È stato questo il primo battesimo del 2021 nella comunità di Cannara. I miei carissimi auguri a Francesca e Diego, ai nonni Francesco e Maria Santa, Ennio e Fiorella.



BCC Spello e Bettona
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Ogni uomo, ogni donna che abbiamo incontrato nella nostra strada è un piccolo tesoro da tenere al sicuro, è un piccolo passato da raccontare perché non si perda nel tempo. Così è la storia semplice, ma allo stesso momento fantastica, di Pasquale un "uomo ricco, un signore", un signore senza il suo conto in banca, senza alcun bene materiale da vendere, solo il suo sorriso, la sua sottile ironia. Una simpatia contagiosa, la sua, una eleganza nel suo portamento e nel suo animo che lo rendevano "diverso" dagli altri. Giacca e pantaloni con la piega, di un tessuto ormai liso, consumato dal tempo e dal vissuto, una eleganza interiore tutta da scoprire; lui, impeccabile in quel poco che aveva, era il "sarto". Un sarto senza bottega, senza passerelle, senza vetrina. Un mestiere che aveva imparato forse per necessità, in un tempo dove tutto era necessità, probabilmente l'aveva rubato con gli occhi per cercare il modo di fuggire da una realtà precaria come è stata quella tra le due grandi guerre. Lui era nato infatti nel 1904 quando crescere era faticoso. Pasquale era un sarto "speciale", era un sarto a domicilio, forse non sarà stato il solo, ma una professione sicuramente originale la sua. Una "figura" che il progresso ha spazzato via, oggi a domicilio arrivano solo i capi di abbigliamento già pronti, quelli visti il giorno prima nel telefonino. Sono Tiradosi Pasquale detto "treppeli", così amava definirsi quando si presentava, tra il serio e lo scherzoso, a qualcuno. Non ho mai saputo l'origine di quel nomignolo di cui lui andava fiero e con il quale tutti lo conoscevano. La sua



"Treppeli", sarto senza negozio, di casa in casa per una clientela semplice e grata

di Francesco Brenci

preziosa opera veniva svolta a casa di coloro che avevano necessità di giacche, pantaloni, gonne o camicie. La sua clientela non era certamente altolocata, solo operai, artigiani, soprattutto contadini che rimediavano a fatica un scampolo di stoffa per delle cose nuove da indossare nei giorni di festa e scendere fino in paese, oppure dovevano rigirare una gonna o un pantalone ormai consumato. Quello che chiedeva era solo una "Singer" che quasi tutte le famiglie, al tempo, avevano in casa. Arrivava la mattina, si metteva al lavoro dietro la macchina da cucire, pranzava con tutta la famiglia, come uno di casa, cuciva e tagliava, tra un bicchiere di vino e l'altro, fino all'ora di cena e dopo aver mangiato, se il cliente era in paese, ritornava da sua moglie nel suo appartamento ricavato nel ex Convento di S. Caterina. Quando invece

spariva per qualche giorno portava la sua opera altrove, nelle case di quei contadini che popolavano le colline lontano dal paese. Vitto e alloggio per qualche giorno e pochi spiccioli erano il suo compenso, ma lui si accontentava, durante il giorno gli uomini andavano nei campi per il loro lavoro mentre le mogli restavano in casa per preparare il pranzo e Pasquale sapeva raccontare tante cose..., tra una imbastitura e una righetta. Capito varie volte anche a casa nostra, me lo ricordo molto bene, era un piacere ascoltarlo, ma soprattutto guardarlo nel suo lavoro, sempre pieno di aghi e fili infilati nella giacca, il ticchettio della macchina da cucire faceva da sottofondo ai suoi racconti. Per lui le cosiddette "misure" di gambe, braccia, torace o cinta non erano fondamentali diceva: "basta che ti guardo e so di cosa hai bisogno". Qualche

**PASQUALE TIRADOSSI
 PRENDEVA LE MISURE ANCHE
 DALLE FOTO**

Nella foto Pasquale è l'uomo in seconda fila con il bastone. Era nato nei primi del Novecento, quando crescere era faticoso. Si inventò un modo di interpretare la professione recandosi lui stesso dai clienti per pochi spiccioli, vitto e alloggio



volta gli veniva commissionato qualche lavoro per persone che non aveva mai visto e lui molto semplicemente diceva: "non ti preoccupare portami la fotografia, ci penso io". Treppeli morì nel 1975 forse prima di capire che gli uomini e le donne del tempo non avevano più bisogno delle sue mani. Lui era stato il sarto dei più semplici, dei più poveri, di coloro che non si potevano permettere di frequentare i negozi con i manichini in vetrina, più che capi di abbigliamento aveva donato a loro una dignità almeno nel vestire. Con il suo lavoro aveva raggiunto una ricchezza che nessun sarto al mondo avrebbe mai accumulato, una ricchezza fatta di amore, semplicità e simpatia.



da Damiano



**RISTORANTE PIZZERIA
 SPECIALITA' PESCE**
Rosticceria e asporto tutti i giorni
 Corso Marconi, 3 - Bettona
 Tel. 075 9869574

 da damiano

Messaggio

Al mattino guarda il sole,
la sua luce e il suo calore che da sempre
dimostrano l'immensa potenza di Dio,
ti aiuteranno a dissipare le ombre della notte,
ti doneranno forza per metterti in cammino.

Di giorno guarda un grande albero,
le foglie e i rami che tu non puoi contare, in ogni direzione
simboli e immagini dei molti doni di Dio,
ti insegneranno a dirigere gesti, passi, parole
verso luoghi e persone che Lui ti indicherà.

La sera guarda le stelle
luci infinite sparse in eterno,
fari di misterioso incanto,
segni perfetti di luce,
ti guideranno a scelte, mete, tempi, cammini.

La notte avrai la luna
che veglia il tuo riposo, candida e silenziosa.
Ti porterà pensieri, evocherà immagini,
risveglierà ricordi.
Ti donerà dei sogni.
Tramonerà nel buio, mentre tu dormirai
ti veglierà da madre.

E al mattino ritroverai
luce, calore, amori,
nuova vita.

Guarderai ancora il sole
e nel nuovo cammino
sorriderai.

Giovannina Ascani

Femminicidio e omofobia

Due fenomeni, con il passare degli anni, in continua crescita:
perché usare violenza sulle donne?
O sulle persone attratte dallo stesso sesso?
È indice d'ignoranza, è razzismo.
Nella vita ogni persona è libera di amare come vuole.

Donato Guida

Estate

Anche le lucciole tardano ad arrivare
forse torneremo a volare
sfiorando spighe
"spampinando" papaveri
abbracciandoci forte forte
senza distanziamento di anime

Francesca Pecorella

La cattiva memoria mi aiuti

Mi trovo a fustigarmi molto spesso
nel ripensar gli errori che ho commesso;
quando succede faccio versi strani
cogli occhi, colla bocca, colle mani.
Chissà se c'è qualcuno nei miei panni
che torna mille volte lungo gli anni
a quanto è stato stupido o cattivo,
in modo ricorrente ed ossessivo.
Non spero che finisca questa storia,
ma almeno non mi dica la memoria
gli sbagli ch'ho pur fatto e non compreso:
non voglio sopportar anche quel peso

Paolo Buzzao

Dedicata al padre

Poi infine io lo vedo
da do sto' nun m'allontano
è mio padre e niente chiedo
s'avvicina e me pija mano
'traversam così la strada
' n tutta fretta, quasi in volo,
lui sorride e se dirada,
e per sempre resto solo

Marco Buzzao

IL RUBINO
il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di
Perugia n. 853 del 17-12-1988 Peri-
odico mensile - "Poste Italiane
S.p.A. Spedizione in Abbonamento
Postale 70% DCB Centro 1 Perugia"
- Taxe Percue Tassa riscossa
Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d. Angeli/ASSISI

REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d. Angeli/ASSISI

CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia
n.18869

e-mail
redazione@ilrubino.info
sito
www.ilrubino.info

DIRETTORE
RESPONSABILE
Paola Gualfetti
gualfettipaola@gmail.com

DIRETTORE PAGINE
CULTURALI
Giovanni Zavarella

COLLABORATORI
DI REDAZIONE
Francesco Brenci
Adriano Cioci
Roberto Damaschi
Alfredo Properzi

I redattori e collaboratori non
percepiscono alcun compenso
e prestano la loro opera per
spirito di volontariato.

ALTRI COLLABORATORI

Andrea	Bencivenga
Claudio	Claudi
Pietro	Lasaponara
Alessandro Luigi	Mencarelli
Agnese	Paparelli
Augusta	Perticoni
Federico	Pulcinelli
Luca	Quacquareni
Maurizio	Terzetti
Luca	Truffarelli
Valentina	Vallorini

Redazione
Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquareni 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE

C/C Postale n° 14279061
IBAN Banca Desio:
IT74K0344038272000000000837

Normale	€ 25.00
Sostenitore	€ 35.00
Benemerito	€ 50.00

ESTERO
In formato digitale (PDF)
euro 20,00

Grafica e impaginazione:



S. Maria degli Angeli (Pg)

Stampa:
LITOPRINT
Bastia Umbra (Pg)

Calendario unico 2021 Eventi Associazioni Angelane

Lo sforzo delle associazioni angelane tutte per riportare in piazza i valori della socialità e della gioia di stare insieme

11, 12, 13 Giugno	TORNEO PRIORINI (Associazione PRIORI PIATTO S. ANTONIO)
11 Luglio	SFILATA MODA (Associazione PUNTO ROSA)
19 Luglio	EVENTI COMMEMORATIVI P.P. STARNINI (Ass. PRO LOCO)
2 Agosto	CONCERTO DEL PERDONO (Associazione PRO LOCO)
8 Agosto	SPETTACOLO TEATRALE (Associazione PUNTO ROSA)
22 Agosto	PEDALATA A PESCHINA (Associazione VELOCLUB)
29 Agosto	SPETT. TEATRALE BANDALARGA (Associazione PRO LOCO)
5-10 Settembre	PALIO RIONI (Comitato Palio Jangeli 800)
12 Settembre	LA MODA DEGLI ANGELI (CONFCOMMERCIO)

APPUNTAMENTI RICORRENTI

PIEDIBUS (ogni Mercoledì) Sei de Jangeli se ...

PIEDIBUS EDIZIONE SPECIALE 4 appuntamenti domenicali da giugno

SERATE LETTURA ITINERANTE
(ogni 14 giorni lunedì dalle 20,15) Sei de Jangeli se...

CTF CULTURA
(incontri culturali ultimo venerdì del mese ore 17,00)

MOSTRA MERCATO
hobbistica, oggettistica, antiquariato e modernariato (tutte le domeniche in coordinamento con le attività svolte dalle altre associazioni), Associazioni locali, Confcommercio e Confartigianato



Nella foto: Santa Maria degli Angeli. Cena sotto le stelle 2020

L'Associazione Punto Rosa ringrazia Brunello Cucinelli



Il noto stilista e imprenditore umbro ha donato alcuni capi di vestiario della collezione autunno-inverno rimasti invenduti alle associazioni che ne avessero fatto richiesta. Le donne del Punto Rosa hanno accolto l'invito e allargato tale dono ad altre associazioni

Gaspardi Francesco
di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

"ORA"

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779